

<mimesi>

"Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale"

Articoli del 05/12/2007

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

Corriere della Sera

- 05/12/2007 Corriere della Sera 7
Finanziaria, servizi pubblici Al Senato è duello sul voto
- 05/12/2007 Corriere della Sera 8
Cartelle pazze Legale denuncia Veltroni e Gerit
- 05/12/2007 Corriere della Sera 9
Standard & Poor's conferma il rating A+ al Comune di Roma

Finanza e Mercati

- 05/12/2007 Finanza e Mercati 11
Bologna offre 100 mln Unipol e Dexia leader

Il Manifesto

- 05/12/2007 Il Manifesto 13
Ma è un provvedimento di destra o di sinistra?

Il Messaggero

- 05/12/2007 Il Messaggero 16
Tentata estorsione: denunciati Gerit e Comune
- 05/12/2007 Il Messaggero 17
«Mulle pazze: la prescrizione sarà retroattiva»
- 05/12/2007 Il Messaggero 18
Standard & Poor's promuove il Comune di Roma

Il Resto del Carlino

- 05/12/2007 Il Resto del Carlino 20
Abolita l'Ici sugli stabilimenti produttivi delle coop agricole

Il Sole 24 Ore

05/12/2007 Il Sole 24 Ore	22
Ichino: via i dirigenti che non vigilano	
05/12/2007 Il Sole 24 Ore	23
Il Piemonte sterilizza l'addizionale	
05/12/2007 Il Sole 24 Ore	24
Per l'acconto sull'Irpef comunale decisive le delibere entro dicembre	
05/12/2007 Il Sole 24 Ore	25
L'extragettito alimenterà un fondo per i salariati	

Il Sole 24 Ore - Roma

05/12/2007 Il Sole 24 Ore - Roma	28
Il nodo esenzione Ici	

Il Tempo

05/12/2007 Il Tempo	30
Tariffe Ici: aumento ingiusto ed ingiustificato,...	

ItaliaOggi

05/12/2007 ItaliaOggi	32
Il processo tributario ai raggi X	
05/12/2007 ItaliaOggi	34
Fuochi d'artificio Decide la provincia	
05/12/2007 ItaliaOggi	35
Agenzia del demanio Gestione virtuosa	
05/12/2007 ItaliaOggi	36
Ordinanze a termine	
05/12/2007 ItaliaOggi	37
Regioni, rincari Irap illegittimi	
05/12/2007 ItaliaOggi	39
Fabbricati fantasma in 615 mila	

05/12/2007 ItaliaOggi	41
las, per sindaci e revisori le responsabilit aumentano	
05/12/2007 ItaliaOggi	42
Il sistema bonifica non regge	
05/12/2007 ItaliaOggi	43
Case di propriet, salgono i mutui	
05/12/2007 ItaliaOggi	44
Milano rif parco Lambro	
05/12/2007 ItaliaOggi	45
Autostrade mare, stanziati 2 mln	
05/12/2007 ItaliaOggi	46
Lextragettito gonfia la detrazione	

L'Indipendente

05/12/2007 L'Indipendente Tutti contro la riforma Lanzillotta	48
---	----

La Repubblica

05/12/2007 La Repubblica "Per Roma 14 miliardi in 10 anni"	50
--	----

05/12/2007 La Repubblica Auto, cancellata la rottamazione	52
---	----

05/12/2007 La Repubblica Io, i lavavetri e gli altri sindaci	53
--	----

La Stampa

05/12/2007 La Stampa Nomine nel Cda del casinò il prefetto bacchetta Borea	55
--	----

05/12/2007 La Stampa "Noi, piccoli Comuni cacciati dai consigli di amministrazione"	56
---	----

Libero Mercato

05/12/2007 Libero Mercato «Il sistema fiscale è il male del Paese»	58
--	----

Corriere della Sera

3 articoli

Governo Si punta all'approvazione dal primo gennaio

Finanziaria, servizi pubblici Al Senato è duello sul voto

Riforma Lanzillotta Con le nuove regole via alle gare per la gestione dei servizi. Legge in discussione da 8 mesi

ROMA - È ormai un vero e proprio braccio di ferro quello ingaggiato tra governo e maggioranza sulla riforma dei servizi pubblici locali. Rotti gli indugi l'esecutivo ha infilato la riforma prevista dal disegno di legge Lanzillotta, fermo in Parlamento da un anno e mezzo, nel testo della Finanziaria 2008. La maggioranza al Senato, però, protesta e pretende di continuare a discutere in separata sede il provvedimento. Ieri la conferenza dei capigruppo del Senato ha calendarizzato per la prossima settimana la discussione del disegno di legge, dando l'impressione di voler accelerare. In realtà è un nuovo rinvio, perché il disegno di legge, all'esame dell'Aula di Palazzo Madama da ben otto mesi, sarebbe dovuto essere discusso nella stessa giornata di ieri. Né la Lanzillotta, né Palazzo Chigi hanno apprezzato la mossa del Senato e, a questo punto, sembrano ancora più decisi a confermare la riforma nella Finanziaria, così che possa partire dal primo gennaio dell'anno prossimo. Direttamente e senza ricorrere alla delega prevista dal disegno di legge originario. Tanto più che la riforma, che obbligherebbe gli enti locali a fare delle gare aperte per l'assegnazione dei servizi pubblici locali, come acqua, rifiuti e trasporti, trova il sostegno incondizionato delle associazioni dei consumatori, oltre che delle imprese. «La scelta del governo è il tentativo di concludere una vicenda legislativa che si sta prolungando oltre ogni ragionevole limite» ha detto ieri il presidente della Piccola industria della Confindustria, Giuseppe Morandini. Nella maggioranza, però, Udeur, Verdi, Comunisti e Rifondazione fanno muro. «La riforma in Finanziaria è una forzatura», sostengono. Il governo contro la politica, quindi. Come sostiene il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. «Molto spesso gli ostacoli, le resistenze alle liberalizzazioni si manifestano più in Parlamento che in Consiglio dei ministri» ha detto ieri. «Dobbiamo tagliare tutti i fili che immobilizzano Gulliver» ha aggiunto il titolare dell'Economia. Mario Sensini

Foto: Linda Lanzillotta

Odissea nelle multe

Cartelle pazze Legale denuncia Veltroni e Gerit

Walter Veltroni Il sindaco, con la Gerit, è stato denunciato da un avvocato romano per la vicenda delle «cartelle pazze» Ha denunciato anche Walter Veltroni perchè il Campidoglio sapeva, sostiene, che quella multa era stata pagata. Dopo aver ricevuto due cartelle pazze l'avvocato, tartassato e infuriato, ha deciso di rivolgersi al procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani. Oltre al sindaco, il legale ha querelato i responsabili dell'ufficio contravvenzioni del Comune e i vertici della Gerit, ritenendo possibile ipotizzare nei loro confronti i reati di violenza privata, omissione d'atti d'ufficio, minacce e tentata estorsione. L'odissea dell'avvocato comincia l'8 novembre 2002, quando il Monte dei Paschi di Siena, all'epoca incaricato della riscossione, gli notifica una cartella di 72 euro (compresi gli interessi) per una multa del 23 dicembre '98 già pagata. Il legale, si legge nella denuncia, comunica al Comune di aver saldato il debito ma, di fronte al silenzio dell'amministrazione, fa ricorso al giudice di pace. Questi, dopo aver notificato il ricorso al Campidoglio, con un provvedimento d'urgenza sospende l'esecutività della cartella e poi la annulla. Il caso sembra chiuso, ma l'11 settembre è la Gerit a farsi viva con una seconda cartella: l'avvocato deve pagare entro cinque giorni, altrimenti la società procederà a esecuzione forzata. Per bloccare la pretesa, il legale questa volta è costretto a ricorrere al tribunale civile. Nella denuncia si sostiene che Comune e Gerit «hanno posto in essere un comportamento antiggiuridico, vessatorio, intimidatorio». I responsabili degli uffici, osserva l'avvocato, «non potevano non sapere che la contravvenzione era già stata pagata». Infatti «hanno riscosso l'importo versato, hanno ricevuto la prova del pagamento con la comunicazione in autotutela, sono stati convocati dal giudice». Ma non è bastato: «Nonostante ciò - protesta il legale - hanno persistito nel loro atteggiamento». Lavinia Di Gianvito

Valutazione finanziaria

Standard & Poor's conferma il rating A+ al Comune di Roma

Standard & Poor's, l'agenzia internazionale di rating specializzata nella valutazione della capacità di credito delle imprese e delle amministrazioni pubbliche, ha confermato il rating «A+» del Comune di Roma con outlook stabile, assegnando alla Capitale lo stesso livello dello Stato italiano. «La notizia - ha detto Veltroni - costituisce un'autorevole convalida delle più importanti scelte amministrative che il Comune di Roma ha realizzato negli ultimi anni. Nella motivazione del rating, gli esperti di S&P's mettono in evidenza il dinamismo dello sviluppo economico e l'aumento dell'attrattività della città anche rispetto al resto del Paese, e analizzano l'ingente programmazione di investimenti che l'Amministrazione ha messo in atto, inserendola nel quadro degli interventi per l'ampliamento delle reti metropolitane e delle grandi infrastrutture urbane, con particolare riguardo alla mobilità».

Finanza e Mercati

1 articolo

Bologna offre 100 mln Unipol e Dexia leader

La Provincia di Bologna ha dato il via libera a un pacchetto di Bop flessibili da 100 milioni. A curare le operazioni saranno Unipol Merchant e Dexia Crediop con un programma obbligazionario misto che la Provincia potrà utilizzare per finanziarsi. Sono previste emissioni amortizing, con rimborso periodico delle quote di capitale lungo il periodo di durata del prestito; emissioni bullet, con restituzione del capitale alla scadenza; ed emissioni flessibili partly paid, cioè con erogazione delle somme su richiesta dell'ente nel momento di effettiva necessità e pagamento degli interessi sugli importi effettivamente utilizzati. Le risorse saranno destinate a coprire il piano di investimenti del triennio 2007-2009, nonché alle attività di gestione del debito. La prima emissione partirà nel 2008 e avrà un importo di 60 milioni, con una quota rivolta al mercato internazionale. Per questo deal l'ente si avvarrà della collaborazione anche di Depfa Bank e Deutsche Bank in qualità di co-arranger insieme a Dexia Crediop. La Provincia gode della recente conferma del rating Aa3 di Moody's e A+ di Standard & Poor's.

Il Manifesto

1 articolo

class action

Ma è un provvedimento di destra o di sinistra?

Ugo Mattei

La class action viene da molti considerata come una sostanziosa novità «di sinistra», visto che ha provocato rimostranze da parte del presidente di Confindustria. In verità, l'azione collettiva costituisce una riforma assai poco incisiva sul piano operativo, in mancanza di una serie di altri accorgimenti (del tutto assenti) che ne consentano un'efficace «posa in opera» (in particolare i così detti danni punitivi ed il potenziamento degli strumenti istruttori dell'attore civile) mentre, sul piano simbolico, partecipa, sotto almeno tre profili ad una tendenza dominante che andrebbe invece abbandonata.

Innanzitutto, essa continua un processo di «americanizzazione» del diritto italiano, che porta la nostra cultura giuridica dominante ad ammirare in modo del tutto acritico un'esperienza - quella degli Stati Uniti - che andrebbe viceversa sottoposta ad una radicale critica di civiltà. Dopo il Codice di Procedura penale del 1988, che ha spinto i nostri Pm a divenire sempre più cacciatori di colpevoli piuttosto che equilibrati ricercatori della verità; dopo la riforma del diritto societario, che ha rafforzato una visione «contrattualistica» e non organicistica dell'impresa, arriva adesso la class action con il suo bagaglio di incrollabile fede nella giustizia civile come efficace controllo pubblico delle attività nocive di impresa.

La class action all'italiana, poi, costituisce un altro passo avanti in quell'insopportabile tendenza (fortemente accentuate dal diritto della Comunità europea) a ridurre il cittadino a consumatore e, più in generale, l'esperienza del vivere civile a rapporto di scambio commerciale. Nel suo modello originario made in Usa, la class action non è affatto ristretta a strumento di tutela dei consumatori e tanto meno essa è a disposizione delle sole associazioni di consumatori. Una delle sue funzioni più caratteristiche è piuttosto quella di tutelare i diritti civili nei confronti della discriminazione e dello sfruttamento. Proprio a causa di questa funzione (in materia di lavoro come di diritti delle minoranze) è percepita come uno strumento giuridico a vocazione «progressista». Nella versione italiana tutto ciò si perde.

La class action italiana produce un altro piccolo spostamento del baricentro del sistema giuridico verso un modello di tutela dei diritti «ex post» in cui viene sostanzialmente tollerata la violazione dei diritti, purché se ne risarciscano successivamente i titolari. La tutela ex post è una caratteristica profonda della tradizione di common law anglo-americano, nettamente funzionale ad una visione puramente utilitaristica dei diritti (sostanzialmente ridotti ad interessi economici), che finisce per favorire i soggetti più facoltosi che possono così «appropriarsi» di diritti altrui per il sol fatto di poter risarcirne i titolari. Si tratta di una profonda divergenza di cultura giuridica rispetto a sistemi, quali quelli latini, fondati su rigorosi controlli di legalità svolti ex ante dai notai o da «occhiate» pubbliche amministrazioni. Tale specificità culturale è posta sempre più sotto attacco dai poteri forti. La posta in gioco è evidente in questioni delicate come l'accettabilità degli Ogm, dai cui danni noi europei preferiamo proteggerci ex ante piuttosto che cercare di rimediare ex post ai potenziali disastri. Questa cultura dei diritti andrebbe difesa senza indugi dalla nostra sinistra se si vuole mantenere una cultura dei diritti e non dei meri interessi.

Insomma, il segnale che la class action offre, certo non si pone in controtendenza rispetto ad un generalizzato appiattimento della sinistra su una retorica dominante che ci spinge a giocare sul terreno altrui. E' questo il clima in cui il sottosegretario Alfiero Grandi ha rivendicato come un «nostro», cioè di sinistra, successo la riduzione dell'Ici sulla prima casa e la promessa di alleggerire

la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti in caso di futuri tesoretti. La verità è che la riduzione delle tasse, non è mai una politica di sinistra, perché c'è sempre qualcuno più debole di colui al quale si vuole fare lo sconto. La riduzione della pressione fiscale ha lo stesso effetto dell'evasione: mina le radici della solidarietà sociale. Proprio come l' affievolimento della tutela dei diritti dalla precauzione ex ante al risarcimento ex post.

Il Messaggero

3 articoli

Tentata estorsione: denunciati Gerit e Comune

L'iniziativa è di un avvocato romano "vessato" per una multa pagata nel '98: omissione di atti d'ufficio e violenza privata gli altri reati ipotizzati

Violenza privata, omissione di atti d'ufficio, minacce e tentata estorsione. E' stato un avvocato a presentare la denuncia in procura, accusando il sindaco e i responsabili dell'Ufficio contravvenzioni e della Gerit. Perché dopo avere pagato una multa nel '98, per quella violazione del codice della strada è stato tartassato dalle richieste di pagamento. Così si è visto costretto a ricorrere al giudice di pace e, nonostante una sentenza favorevole, ha ricevuto due cartella Gerit, con tanto di mora, interessi e spese di riscossione da pagare. La contestazione era sempre la stessa. Così il legale ha individuato i reati che si potrebbero profilare e ha denunciato il sindaco di Roma Walter Veltroni, i responsabili dell'ufficio contravvenzioni della capitale e il responsabile della Gerit, la società incaricata dagli enti della riscossione dei crediti nella provincia di Roma e finita al centro di un'inchiesta della procura sulle "cartelle pazze". L'avvocato si è rivolto al pm Pierflippo Laviani, titolare del fascicolo Gerit, per segnalare la storia folle della sua multa pagata, di una cartella esattoriale annullata dal giudice di pace, ma anche di un pagamento nuovamente richiesto dalla Gerit. L'avventura burocratica comincia l'8 novembre del 2002, quando il Monte dei Paschi di Siena, all'epoca concessionaria del servizio di riscossione dei tributi, notifica al legale una cartella di pagamento: 72 euro, comprensivi degli interessi. La contestazione riguarda una multa del '98, pagata nei termini. L'avvocato comunica al Comune di Roma l'avvenuto pagamento della sanzione, ma, preso atto del silenzio dell'amministrazione, si vede costretto a fare ricorso al giudice di pace. E il giudice, dopo aver notificato l'avvenuto deposito del ricorso al Comune, con provvedimento d'urgenza, prima sospende l'esecutività della cartella impugnata e poi, accogliendo il ricorso stesso, annulla la cartella esattoriale. Ma la vicenda non è chiusa: l'11 settembre scorso, la Gerit, nuovo agente per la riscossione per la provincia di Roma, invia all'avvocato un'intimazione di pagamento, sempre relativa a quella cartella esattoriale del novembre del 2002, con l'invito a pagare entro cinque giorni. Rischio, l'esecuzione forzata. Parte un nuovo ricorso al giudice ordinario. «I responsabili degli uffici - sostiene il legale - non potevano non sapere che la contravvenzione era stata già pagata, perché di certo hanno riscosso l'importo versato, successivamente perchè hanno ricevuto la prova del pagamento, quindi per essere stati convocati dal giudice per l'udienza di prima comparizione. Ma hanno persistito nel loro atteggiamento vessatorio. Il tutto, senza dimenticare che, con entrambe le cartelle esattoriali, sono state richieste somme di denaro a titolo d'interesse (sempre maggiore). Nonostante le illegittimità delle pretese». Elementi che per l'avvocato connoterebbero l'esistenza di un dolo specifico nella vicenda.

Foto: Sono un diluvio i ricorsi presentati a prefetto o giudice di pace

Finanziaria: l'emendamento ora alla Camera prevede l'inesigibilità in caso di notifica a più di due anni dall'iscrizione a ruolo del verbale

«Multe pazze: la prescrizione sarà retroattiva»

Equitalia: «Se la norma sarà approvata, varrà anche per cartelle e atti esecutivi spediti negli ultimi mesi» Appello dell'assessore Causi: «E' essenziale che il Governo inserisca la proposta nel suo maxi emendamento». In ogni caso restano 5 gli anni per iscrivere le multe a ruolo

LUCA LIPPERA

Non soltanto per il futuro. L'emendamento sulle multe "pazze" in discussione alla Camera, sempre che venga approvato, varrà anche per il passato. La nuova norma, inserita nella Legge Finanziaria per il 2008, spazzerebbe via con la forza di uno tsunami migliaia di vecchi debiti da contravvenzioni. La novità è che tutte le cartelle notificate più di due anni dopo l'iscrizione a ruolo del verbale da cui nascono diverrebbero inesigibili. Detto in altri termini, la concessionaria - nel caso di Roma la Gerit Spa - non potrebbe più chiederne il pagamento. Anzi: avrebbe l'obbligo di cancellare tutti gli atti esecutivi che, alla luce della modifica, perderebbero di fatto ogni valore. Compresi quelli già spediti e arrivati a " m o l t i u d i n i " di romani. Sia il Comune sia Equitalia, la società da cui dipende la Gerit, concordano sul fatto che la nuova norma avrebbe efficacia retroattiva. L'emendamento, dunque, proposto dal relatore di maggioranza Michele Ventura, potrebbe mettere fine al caos che da mesi avvelena i rapporti tra il Campidoglio, la concessionaria per la riscossione dei tributi e i cittadini. Le proteste e la denuncia di casi al limite dello scandalo sembrano aver dato frutti. Ma Marco Causi, l'assessore al Bilancio della Giunta Veltroni, sa che la modifica corre sul filo del rasoio e lancia un appello. «E' essenziale - dice - che il Governo faccia propria la proposta di modifica alla Finanziaria e la inserisca nel maxi-emendamento sul quale probabilmente verrà posta la fiducia. Altrimenti c'è il rischio che la nuova norma si perda per strada. E' un pericolo che va scongiurato se vogliamo mettere fine al contenzioso con migliaia di cittadini». L'emendamento assesterrebbe un colpo forse da ko alla macchina infernale delle multe "pazze". Attilio Befera, l'amministratore delegato di Equitalia, conferma che la nuova norma, pur entrando in vigore dal 1 gennaio 2008, «varrebbe anche per le cartelle e gli atti esecutivi spediti negli ultimi mesi. Se la norma verrà approvata - chiarisce - tutte le cartelle esattoriali notificate a più di due anni dal momento in cui l'ente impositore (nel caso delle multe a Roma il Comune, ndr) le ha iscritte a ruolo non saranno più esigibili. Detto in parole povere, non se ne potrà più chiedere il pagamento. A quel punto non potremmo che fare un elenco degli atti non riscuotibili e comunicarlo agli enti interessati». Essendoci di mezzo il Parlamento, la vicenda è, come si vede, piena di "se" e di condizionali. Una cosa sembra però certa: sarà la stessa Gerit Spa a dover togliere di mezzo le cartelle da "macero". Anche se, secondo lo stesso Comune di Roma, «è consigliabile, almeno in una prima fase, che siano anche i cittadini a rivendicare l'inesigibilità del debito». La proposta di modifica, come tutte le norme in fase embrionale, sta creando anche confusione. Secondo alcuni, ad esempio, l'emendamento modifica i termini di prescrizione delle multe. Ma non è così. Dopo la notifica di un verbale, gli enti impositori (Comuni, Polizia Stradale, Carabinieri) continuano ad avere cinque anni di tempo per iscrivere a ruolo una contravvenzione. La prescrizione scatta solo se i cinque anni passano senza che accada nulla. Ulteriore chiarimento: l'eventuale modifica alla Finanziaria lascia invariati gli altri motivi di annullamento o di ricorso. Se una multa, ad esempio, fu notificata a un portiere o una sconosciuto, il cittadino potrà continuare a chiedere che il Giudice di Pace la annulli.

Foto: A via Nazionale ieri mattina più caos del solito grazie alle auto blu parcheggiate sulle corsie preferenziali Ma nessuno le ha fatte rimuovere Nella foto a destra un'auto blu

IL RATING

Standard & Poor's promuove il Comune di Roma

Standard & Poor's conferma il rating A+ al Comune di Roma: «Le prospettive sono stabili». «Il rating del Comune di Roma - si legge nella relazione della società di rating - riflette la solidità di un'economia fortemente terziarizzata, la liquidità adeguata e una gestione complessivamente prudente. Il rating sconta tuttavia il livello elevato di debito finanziario residuo, la forte pressione sulla spesa corrente e l'alto fabbisogno d'investimenti concentrati prevalentemente nel settore dei trasporti e della mobilità. Nel 2006 il Comune di Roma consegue un margine corrente modesto pari al 2 per cento delle entrate correnti, leggermente migliore rispetto al 2005, grazie a una riduzione delle spese correnti, unitamente a entrate straordinarie ingenti e al notevole contributo del recupero dell'evasione sull'Ici. Nel 2007, il margine corrente si prevede in leggero aumento, per l'incremento dell'aliquota sull'addizionale Irpef (dallo 0.2 allo 0.5), e a risorse statali aggiuntive correlate alla sua funzione di "città capitale". Per i prossimi anni, Standard & Poor's si attende che il margine corrente possa deteriorarsi a causa di forti pressioni sulla spesa per il personale e sui servizi municipali». «Sul fronte della gestione di parte capitale, il saldo netto da finanziare é migliorato notevolmente nel 2006 - rileva la società di rating ed é pari al 3 per cento delle entrate complessive, a seguito di un rallentamento della spesa in conto capitale e a un livello più elevato di trasferimenti statali e regionali relativi al finanziamento delle opere pubbliche per il trasporto e la mobilità pubblica. Il comune di Roma, tuttavia, ha in essere un ambizioso programma d'investimenti, pari a quasi 3.5 miliardi di euro tra il 2007 e il 2009, concentrato per la maggior parte sull'allargamento del sistema delle metropolitane della città. Buona parte di questi investimenti sarà finanziata da trasferimenti di capitale del Governo Centrale e da dismissioni patrimoniali; tuttavia ci si attende un incremento del fabbisogno di finanziamento del Comune nel prossimo triennio. Di conseguenza, il debito finanziario dovrebbe tornare a crescere tra il 2007 e 2009, dopo una leggera diminuzione nel 2006 dovuta a una rinegoziazione dello stesso».

Il Resto del Carlino

1 articolo

Abolita l'Ici sugli stabilimenti produttivi delle coop agricole

Il decreto legge è entrato in vigore sabato scorso, 1° dicembre

di PAOLO MORELLI

IL DECRETO legge collegato alla Finanziaria 2008, entrato in vigore il 1° dicembre scorso, aprirà una consistente voragine nei bilanci di molti comuni, tra i quali quello di Cesena e alcuni del Cesenate. All'42-bis, comma 3-bis, stabilisce infatti, che viene riconosciuto il carattere di ruralità anche alle costruzioni strumentali appartenenti alle cooperative che si occupano della manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli. In sostanza è stato riconosciuto che l'attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti rappresenta un'estensione dell'attività agricola vera e propria, quindi gli immobili relativi non sono soggetti all'Ici, l'Imposta comunale sugli immobili. Per la Romagna, dove la cooperazione agricola è fortemente sviluppata, si tratta di milioni di euro all'anno che non finiranno nelle casse comunali.

PER LA VERITA' lo sgravio dell'Ici per gli stabilimenti di trasformazione delle cooperative agricole non è un fulmine a ciel sereno in quanto da diversi anni Orogel, Apofruit e altri gruppi cooperativi facevano ricorso contro le ingiunzioni dei comuni di pagare l'Ici. All'inizio dalle commissioni tributarie provinciali ottenevano risposte contraddittorie: in alcuni casi erano state riconosciute le ragioni dei comuni, in altre quelle delle cooperative agricole. Meglio andava in appello: davanti alle commissioni tributarie regionali erano quasi sempre le cooperative a vincere, soprattutto dopo che l'interpretazione della normativa in senso favorevole all'impresa cooperativa agricola era stata fatta propria anche dalla Corte di Cassazione che ormai sfornava sentenze-fotocopia contro i comuni. Gli amministratori, però, non rischiando soldi propri per sostenere le spese legali, continuavano a ricorrere contro le sentenze sfavorevoli.

IL DUBBIO da sciogliere ora è se la norma contenuta nel decreto legge collegato alla Finanziaria 2008 sia 'innovativa', cioè abbia valore solo dal 1° dicembre 2007 in avanti, o sia 'interpretativa' e quindi abbia anche un valore retroattivo.

PER I GRUPPI cooperativi del Cesenate si tratta di un risparmio di centinaia di migliaia di euro, una boccata d'ossigeno quanto mai utile in un periodo di crisi strutturale dell'agricoltura con i costi che aumentano, la mano d'opera che si trova con difficoltà e la remunerazione dei prodotti che non compensa i sacrifici degli agricoltori.

Il Sole 24 Ore

4 articoli

«FANNULLONI»

Ichino: via i dirigenti che non vigilano

Per combattere l'assenteismo nella Pubblica amministrazione «bisogna imporre ai dirigenti pubblici l'obiettivo di raggiungere livelli di assenze nell'amministrazione paragonabili a quelli delle aziende private e se non raggiungono l'obiettivo li si mandano via». Lo ha detto il giuslavorista Pietro Ichino, a margine di un convegno Anci-Cittalia sulle modalità di valutazione del personale comunale a Milano. A commento della denuncia di Montezemolo, Ichino ha replicato: «Combattere l'assenteismo è possibile; come ci riescono i dirigenti privati altrettanto devono poter fare i dirigenti pubblici». Il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, ha aggiunto: «Non è possibile che lo sport nazionale sia diventato attaccare la Pubblica amministrazione. Sembra che tutti i problemi del Paese derivino dalle inefficienze e dall'eccessivo costo dell'amministrazione. Non è così - ha aggiunto il ministro - ma dobbiamo introdurre nel nostro Dna la cultura della valutazione, elemento essenziale della crescita. Ma si tratta di un problema che non riguarda solo la Pubblica amministrazione ma tutto il sistema». Il ministro si è detto favorevole ad approfondire l'idea di allargare i poteri dell'Agenzia dei segretari comunali ai compiti di valutazione della dirigenza e del personale, proposta contenuta nel dossier messo a punto per l'Anci da Pierciro Galeone e Angelo Rughetti.

FINO A 15MILA EURO

Il Piemonte sterilizza l'addizionale

Il Piemonte cancella l'addizionale regionale Irpef per i meno abbienti. Con l'approvazione del bilancio di previsione 2008, la Giunta ha esteso ai cittadini che hanno un reddito fino a 15mila euro l'esenzione dalla quota regionale dell'addizionale Irpef, che in Piemonte ammonta allo 0,5%, già operativa nel 2007 per chi ha redditi fino a 11.071,35 euro. Così, dal 2008, i cittadini con redditi fino a 15mila euro dovranno pagare solo la quota fissa dell'addizionale decisa a livello nazionale e pari allo 0,9 per cento. Secondo le prime stime, diffuse in una nota dalla Giunta regionale, il provvedimento vale da 32 a 35 milioni di euro e interesserà circa 520mila dichiarazioni dei redditi (in alcuni casi singoli, in altri nuclei familiari). Si tratta in gran parte di giovani e anziani. Questo taglio delle tasse si aggiunge alla già stabilita cancellazione dei ticket sui farmaci per i cittadini con reddito inferiore a 35mila euro (circa l'80% della popolazione) che entrerà in vigore a gennaio. «In sostanza - spiega la presidente della Regione, Mercedes Bresso - tagliamo imposte per circa 70 milioni di euro. Aggiunti all'eliminazione dei ticket già effettuata, significa che abbiamo lasciato ai piemontesi 100 milioni di euro in poco più di due anni e mezzo, compiendo anche il risanamento del deficit sanitario e senza tagliare servizi».

Il prelievo sarà applicato in busta paga da marzo

Per l'acconto sull'Irpef comunale decisive le delibere entro dicembre

Luigi Lovecchio Con le operazioni di fine anno, i sostituti d'imposta devono fare i conti con le complicazioni delle addizionali comunali e regionali all'Irpef. Da quest'anno, il termine per pubblicare le delibere comunali, su aliquote e soglie di esenzione, affinché il sostituto ne tenga conto da subito per il calcolo dell'acconto, è stato anticipato al 31 dicembre (articolo 40, DI 159/07). Se entro tale termine sul sito delle Finanze non appare alcuna indicazione, i datori di lavoro calcoleranno l'acconto del prelievo comunale applicando le delibere 2007. La gestione delle addizionali è complicata anche dalla diversità delle regole operative. In particolare, l'acconto è previsto solo per l'Irpef comunale, mentre quella regionale si paga a saldo. Il domicilio fiscale di riferimento, inoltre, è quello al 1° gennaio per l'addizionale comunale; il domicilio al 31 dicembre ovvero alla data di cessazione del rapporto di lavoro, se precedente, per l'addizionale regionale. Di tale diversità, vi è traccia nel Cud 2008, che infatti prevede la possibilità di tre domicili fiscali, anche se è sufficiente indicare solo il primo (quello al 1° gennaio 2007), se non vi è stata variazione nell'anno. Pertanto, il domicilio al 1° gennaio 2007 serve a individuare l'addizionale comunale, dovuta in acconto e a saldo, relativa al 2007; il domicilio al 31 dicembre 2007 "governa" l'Irpef regionale a saldo del 2007; il domicilio al 1° gennaio 2008 influenzerà l'addizionale comunale 2008, in acconto e a saldo. Un'altra differenza consiste nel fatto che il prelievo comunale è efficace a partire dalla pubblicazione delle delibere sul sito internet delle Finanze (www.finanze.gov.it), mentre per la regionale l'efficacia dei provvedimenti di variazione è immediata. Le addizionali si calcolano sul reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili, esclusi quindi tutti i redditi a tassazione separata (eredi, arretrati, Tfr, eccetera). L'addizionale regionale, dunque, si trattiene a saldo, in un massimo di undici rate mensili, dal mese successivo a quello di effettuazione dei conguagli di fine anno. Dal 2007, per l'addizionale comunale, il prelievo avviene in acconto e a saldo. L'acconto si calcola nella misura del 30% dell'imposta liquidata sul reddito dell'anno precedente. Se tale reddito dovesse essere inferiore alla soglia di esenzione eventualmente deliberata dal comune, il sostituto, d'ufficio, si astiene dal prelievo. Se il reddito 2008 dovesse rivelarsi, a consuntivo, più elevato della soglia di esenzione, occorrerà applicare l'intero prelievo a saldo e non vi sarà addebito né di sanzioni né di interessi. L'acconto si trattiene in un massimo di nove rate, a partire da marzo. Trattandosi di un'operazione collegata al conguaglio di fine anno, per tutti i lavoratori cessati nel 2007, l'acconto 2008 non deve essere né liquidato né trattenuto. Il saldo dell'Irpef comunale segue invece le regole già viste per l'addizionale regionale.

Conti pubblici L'ESAME IN PARLAMENTO

L'extraggettito alimenterà un fondo per i salariati

In commissione lavori a rilento, Camera verso la fiducia FAMIGLIE NUMEROSE Passa il bonus da 1.200 euro per i nuclei con 4 o più figli Estesi ai coniugi che non vivono insieme gli sconti Ici per l'abitazione principale

Marco Rogari ROMA Congelamento della proroga degli incentivi per la rottamazione di veicoli inquinanti. E frenata sull'ingresso in manovra della riforma dei servizi pubblici locali. Le divisioni nella maggioranza bloccano due dei già annunciati emendamenti alla Finanziaria. Che marcia con molta lentezza alla Camera in Commissione Bilancio, rendendo quasi certo il ricorso alla fiducia su un maxi-emendamento in cui, in extremis, potrebbe essere recuperata proprio la rottamazione, magari in una versione più marcatamente "eco". La giornata di lavori produce, anche per effetto della tattica adottata dell'opposizione, votazioni solo sui primi due articoli. Con conseguente disco verde ad alcuni correttivi: dirottamento, attraverso un Fondo ad hoc, di parte dell'extraggettito 2008 (e successivi) alla riduzione delle tasse sui lavoratori dipendenti, garantendo per la fasce più deboli un aumento della detrazione non inferiore al 20%; estensione dello sconto Ici sulla prima abitazione ai coniugi separati rimasti «fuori casa» e divorziati. Via libera anche al bonus (ulteriore detrazione) di 1.200 euro annui per le famiglie con almeno quattro figli, che andrà anche ai genitori separati e divorziati. Approvato che l'emendamento che consente ai piccoli esercizi commerciali di beneficiare del credito di imposta dell'80% per il costo sostenuto per l'installazione di sistemi di sorveglianza, già introdotto al Senato per i tabaccai. In Commissione si ripartirà questa mattina (alla presenza del ministro Padoa-Schioppa) dall'articolo 3 e si discuterà anche dell'armonizzazione delle rendite finanziarie proposta dal Roberto Villetti (Rnp). Tornando alla rottamazione, la mancata intesa nell'Unione induce il relatore Michele Ventura (Pd) a non presentare l'emendamento quasi messo nero su bianco. A impedire l'accordo sono il no dei Verdi e anche di una parte dello stesso Pd. «Se qualcosa andava messo sono incentivi per auto elettriche o ibride» o per i treni, ribadisce il ministro Pecoraro Scanio. Ma a dichiararsi soddisfatto per lo stop è anche il numero due del Pd Franceschini che parla di «scelta saggia» perché così «si potranno spostare queste risorse dalle auto, ai tram, ai treni, al trasporto pubblico». Come dire: vanno assicurate le risorse ai "mille treni" per i pendolari già chiesta da Veltroni. Il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta, non è però dello stesso avviso: «Penso che sia utile guardare ai dati dell'esperienza dello scorso anno. Si tratta di un provvedimento utile sia dal punto di vista ambientale che per la crescita economica». La partita potrebbe comunque riaprirsi. Il ministero dello Sviluppo Economico fa sapere che l'emendamento «è per ora solo accantonato». La rottamazione, magari in versione "ristretta", potrebbe rispuntare nel maxiemendamento su cui, probabilmente, il Governo chiederà la fiducia la prossima settimana in Aula. Anche se i Verdi non sono disposti a dare il "sì" senza aver preventivamente concordato la misura. Si riducono al lumicino anche le chance che alla Camera passi l'emendamento sulla riforma dei servizi pubblici locali (come auspicato da Confindustria, Confartigianato e Legacoop). Anche perché il Senato ha calendarizzato per la prossima settimana l'esame in Aula del Ddl Lanzillotta che - sottolinea il capogruppo del Prc a Palazzo Madama, Giovanni Russo Spena - sarà discusso «nella sua interezza». Intanto continua il braccio di ferro tra Governo e sinistra sull'emendamento sul passaggio del conto di disponibilità del Tesoro dalla Banca d'Italia al sistema bancario. Tra le questioni ancora aperte l'introduzione di Mister prezzi e il ritocco al tetto degli stipendi dei manager pubblici. Quanto al Tfr, è in arrivo una detassazione strutturale (non limitata al solo 2008) dal 23 al 18 per cento.

Rottamazione Le novità in bilico Dietrofront del Governo Non c'è l'accordo per la proroga al 2008 degli incentivi per la rottamazione delle auto inquinanti. La norma avrebbe dovuto riguardare anche chi ha da demolire un'auto del 1998 o acquista un usato recente. L'emendamento, per il momento, è stato «solo accantonato» hanno riferito fonti del ministero per lo Sviluppo economico

Banche Conto del Tesoro alle banche Previsto il passaggio del conto di disponibilità del Tesoro dalla Banca d'Italia al sistema bancario, secondo una indicazione arrivata dalla Bce. L'emendamento presentato dal Governo, tuttavia, non incontra il favore della sinistra che, invece, chiede una ricognizione europea sull'uso delle riserve auree delle banche centrali

Mister prezzi Garante «sub judge» In attesa di conferme il ritorno della norma, accantonata al Senato, che istituisce la figura di un Garante per la sorveglianza dei prezzi presso il ministero per lo Sviluppo economico con il compito di verificare anche l'andamento delle tariffe praticate dalle utilities. Ieri ad assicurare che la norma passerà è stato il viceministro Sergio D'Antoni

Detassazione del Tfr Detassata la liquidazione La riduzione dell'aliquota minima sul Tfr dal 23 al 18% dovrebbe essere estesa anche oltre il 2008. La conferma è arrivata dal relatore alla Finanziaria, Michele Ventura. «L'orientamento - ha detto - è di estendere la norma agli anni successivi al 2008. Sul 2010 c'è qualche problema finanziario che stiamo cercando di risolvere»

Servizi pubblici locali Recuperata la riforma Lanzillotta Il ministro per gli Affari regionali ha presentato un emendamento alla Finanziaria sull'affidamento dei servizi pubblici locali e la tutela degli utenti. È la riforma presentata lo scorso anno e che non era ancora stata approvata dalla Camere. Si prevede l'apertura al mercato della gestione dei servizi pubblici locali

Il Sole 24 Ore - Roma

1 articolo

Immobili. La Ue chiede chiarimenti al Governo italiano

Il nodo esenzione Ici

La Chiesa non paga le tasse? La questione delicata, come un fiume carsico, riaffiora qua e là nel dibattito politico italiano, e non solo, visto che la Ue ha chiesto al Governo italiano chiarimenti ufficiali e la lista degli immobili della Chiesa esenti dal pagamento di Ici e da imposte sul reddito (Ires). Ci sono due piani che vanno distinti. Ci sono dei beni di proprietà della Santa Sede, e che quindi fanno capo a uno Stato estero, i cui rapporti sono regolati da un trattato internazionale, (Patti Lateranesni del 1929, riconosciuti dalla Costituzione). Anche se tutto ruota attorno all'uso no-profit di questi immobili, in ogni caso quelli vaticani hanno uno status giuridico diverso da quelli che fanno capo alla Chiesa Italiana e alle congregazioni religiose. Gli immobili della Santa Sede esterni al perimetro delle mura leonine sono elencati dalla legge (vedi articolo sopra), ma il tema è stato più volte affrontato anche dai vertici della Curia, tanto che il cardinale Tarcisio Bertone ha ribadito che se ci sono abusi sull'utilizzo degli immobili vanno colpiti. Più articolata la posizione della Cei, che tra l'altro gestisce il miliardo di euro che proviene dall'otto per mille. Il segretario generale, Giuseppe Betori, ha parlato di «campagna di mistificazione che vuole presentare come privilegio le condizioni di esercizio della missione della Chiesa come di altri soggetti che operano nel sociale». L'obiezione di fondo della Cei è che gli immobili usati per finalità sociali, sia della Chiesa che di altri soggetti come i partiti, i sindacati e le associazioni, non debbano pagare l'Ici. Era stato fatto anche l'esempio delle Caritas, che possono ricevere finanziamenti da parte dei Comuni per le mense e sono obbligate a rilasciare fattura, senza per questo espletare un'attività a fini di lucro. Ma allora gli alberghi per i pellegrini, di cui Roma è piena? L'attività alberghiera - dice la Cei - paga l'Ici, mentre esente è quella ricettiva "complementare", che prevede che l'immobile non sia intestato a società, abbia standard inferiori agli alberghi e non possa accogliere chiunque prenoti, ma sia destinato ad un mercato di riferimento (per esempio la casa-vacanze per anziani che una parrocchia possiede al mare). Insomma, non è sufficiente che dentro lo stabile ci sia una cappellina per evitare di pagare l'Ici. Anzi, osservano alla Cei, se si tratta di attività commerciale, ancorché esercitata da religiosi o ecclesiastici, nel calcolo dell'Ici sarà inclusa anche la cappellina.

Il Tempo

1 articolo

Detto da loro

Tariffe Ici: aumento ingiusto ed ingiustificato,...

Tariffe Ici: aumento ingiusto ed ingiustificato, che si aggiunge a tutti gli altri balzelli della fiscalità locale vale a dire i vari addizionali Irpef regionali, comunali e Irap. Per fortuna non è attribuita la potestà sulle imposte e tasse alle Province e alle comunità montane altrimenti anche da questi enti avremmo richieste precise di versare somme. La nostra organizzazione pone in evidenza che non è lo 0,1 per mille di aumento ad essere messo in discussione ma il principio. Per l'utilizzo della propria abitazione il contribuente ha lo sconto sull'Ici. Per l'utilizzo diretto dell'immobile nell'attività no. Ci si sarebbe aspettato che l'amministrazione comunale potesse tener conto delle difficoltà che le categorie di artigiani e commercianti stanno incontrando non soltanto per le sfide più complesse dettate da un mercato sempre più globalizzato ma anche a seguito della crescita dei tassi di interesse. Gran parte degli immobili utilizzati per l'esercizio delle attività artigiane e commerciali è gravato da mutui bancari le cui rate sono aumentate notevolmente a seguito del rialzo dei tassi.

Cna Pescara

ItaliaOggi

12 articoli

Occhio al ricorso, va spedito in plico raccomandato a/r

Il processo tributario ai raggi X

Analisi delle regole per avviare il contenzioso. Le sentenze della Cassazione a confronto
Francesco Batocchi

Un errore frequente al momento di instaurare il processo tributario quello di spedizione il ricorso alla controparte in busta chiusa, e non in piego raccomandato.

Lart. 21 del dlgs. n. 546 del 1992 espressamente prevede che il ricorso avanti i giudici tributari pu essere proposto mediante spedizione a mezzo posta la quale deve essere fatta in plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento.

Sotto la vigenza dellart. 8 del dpr n. 739 del 1981, non era prevista alcuna sanzione specifica in caso di invio del ricorso in busta chiusa e non in plico. La mancanza di un'espressa sanzione aveva cos determinato il proliferare di orientamenti che si dividevano tra coloro che sostenevano l'ammisibilit, ovvero l'improcedibilit del ricorso e coloro che, invece, sostenevano l'irrilevanza del vizio in quanto riconducibile a una mera irregolarit formale.

Nell'attuale contesto normativo, a parte le differenti posizioni riscontrabili in dottrina e in giurisprudenza, l'orientamento della Suprema corte riconduce la spedizione del ricorso in busta chiusa fra le ipotesi di mera irregolarit del ricorso che non inficiano la sua ammissibilit (Cass. n. 10481/2003, ovvero che, comunque, sono sanate con la costituzione in giudizio della controparte, Cass., n. 333/2005; Cass. n. 3242/2005).

L'unica eccezione si riscontra nel caso in cui vi sia contestazione sul contenuto della busta (ovvero nel caso di accertata inesistenza materiale del ricorso, o di accertata difformit della copia depositata presso il giudice adito rispetto all'originale spedito alla controparte), per il quale trova applicazione la sanzione dell'ammisibilit del ricorso ai sensi dellart. 22 del dlgs. n. 546 del 1992 (Cass. n. 17702/2004).

Una volta riconosciuta l'ammisibilit del ricorso spedito in busta a mezzo posta raccomandata, si dovr verificare il momento in cui la notifica di un ricorso cos collazionato produrr i suoi effetti.

riconosciuto che la proposizione del ricorso in plico (ossia, senza busta) costituisce una prescrizione volta ad assicurare un'agevole prova della natura e del contenuto dell'atto inviato (Cass. n. 6200/1988). Infatti, l'apposizione del timbro a datario da parte dell'ufficio postale sul plico (in pratica, sul ricorso) elimina, in radice, ogni dubbio sull'attinenza della ricevuta di spedizione alla copia dell'atto. La possibilit di spedire il ricorso anche in busta e l'espressa previsione che solo il ricorso in plico si ritiene proposto al momento della spedizione hanno fatto nascere un vivace dibattito, soprattutto giurisprudenziale, sul momento in cui un ricorso in busta (e non in plico) debba intendersi proposto. Alla luce dei principi affermati dalla Corte cost. in materia di notifiche a mezzo posta (Corte cost. n. 477/2002 e n. 28/2004), la Sezione Tributaria della Cassazione ha consolidato il proprio orientamento, secondo il quale la notifica si perfeziona al momento della spedizione del plico (a condizione, come osserva la stessa Sezione Tributaria, che la ricezione avvenga, ex pluribus, recentemente, Cass. n. 10506/2006), a prescindere dal fatto che il ricorso sia stato spedito in busta o in plico. Infatti, il superamento del principio di notifica-ricezione (ora relegato a mera eccezione), a favore di quello (ormai, generale) di notifica-consegna, stato espressamente ritenuto dalla Corte come fondante l'orientamento secondo cui la data di spedizione postale rilevante e fa fede (naturalmente in mancanza di contestazione circa il contenuto della busta) anche in ordine alla tempestivit della proposizione, a mezzo del servizio postale, del ricorso in busta e non in plico (Cass.

n. 918/2006).

Solo in unisolata pronuncia (Cass. n. 27067/2006), la Cassazione ha ritenuto che, in caso di ricorso spedito in busta, la tempestività del ricorso stesso deve rilevarsi non già dalla data di spedizione, ma solamente da quella di ricezione. La Corte ha motivato la propria decisione rinviando a un preteso carattere eccezionale delle norme che consentono la notifica dei ricorsi tramite il servizio postale e ad una lettura formalistica dell'art. 20, comma 2 del dlgs n. 546 del 1992, che non consentirebbe di riconoscere rilevanza alla data di spedizione del ricorso, in caso di mancato rispetto delle formalità indicate nel citato comma 2 (plico senza busta; posta raccomandata; e avviso di ricevimento).

Questa pronuncia della Corte ripropone un orientamento elaborato durante la vigenza del dpr n. 636 del 1972 (Cass. n. 6972/1995 e n. 6942/1997) da ritenersi ormai superato e che, peraltro, si riferisce a un contesto normativo e, soprattutto, giurisprudenziale a oggi mutato.

Fuochi d'artificio Decide la provincia

Una circolare della prefettura di Avellino
Stefano Manzelli

La licenza per l'accensione dei fuochi artificiali pu essere subordinata alla preventiva verifica sull'idoneità dei siti individuati per gli spari. Ma in tal caso competente ad esprimersi esclusivamente la commissione provinciale per le materie esplodenti che non dovr ripetere il sopralluogo in caso di manifestazioni periodiche senza modifica dei luoghi prescelti.

Lo ha ribadito la prefettura di Avellino con la circolare prot. n. 1260 del 5 novembre 2007. L'accensione di fuochi artificiali in un luogo abitato resta disciplinata dall'art. 57 del t.u. che individua nell'autorità locale di pubblica sicurezza il soggetto deputato al rilascio della speciale autorizzazione. Il ministero dell'interno, specifica la nota dell'Utg, ha quindi diramato puntuali istruzioni per la tutela della pubblica incolumità in caso di accensione di artifici pirotecnici, con la circolare n. 559 dell'11 gennaio 2001.

L'autorizzazione per l'accensione di fuochi artificiali, spiega il ministero pu essere subordinata dalla competente autorità locale di ps alla preventiva verifica dell'idoneità dei siti e delle misure di sicurezza; al riguardo si invitano le suddette autorità di ps a valutare l'opportunità di richiedere parere alla commissione tecnica provinciale per le sostanze esplodenti di cui all'art. 49 del t.u. in base alle condizioni delle accensioni per cui si richiede autorizzazione e del prevedibile afflusso di pubblico.

In pratica, laddove non insediata una struttura della polizia competente al rilascio della licenza per l'esercizio degli spari il sindaco mentre diversamente questa licenza verr rilasciata dal commissariato o dalla questura. In ogni caso, conclude la prefettura campana, competente alla verifica dell'idoneità tecnica dei luoghi prescelti per lo sparo resta la commissione provinciale per le materie esplodenti e non la commissione comunale per i pubblici spettacoli.

Per semplificare questa incombenza il ministero ha comunque evidenziato all'autorità locale di pubblica sicurezza la necessità di acquisire il parere tecnico necessario una volta per tutte. In sostanza individuato il sito ed esperito il sopralluogo con esito favorevole della commissione provinciale non sar pi necessario ripetere questa istruttoria per le successive manifestazioni pirotecniche salvo palese mutamento dello stato dei luoghi prescelti.

Agenzia del demanio Gestione virtuosa

La Corte conti sull'attività 2006
Antonio G. Paladino

Nel 2006 l'attività dell'agenzia del demanio ha rafforzato la sua posizione, risultando un fornitore di servizi ad alto valore che ha reso il patrimonio immobiliare dello stato quale risorsa strategica per il rilancio economico del paese. Lo ha affermato la sezione centrale di controllo sugli enti della Corte dei conti nel testo della deliberazione n.78/2007 (su www.corteconti.it) con la quale ha rassegnato le proprie valutazioni sull'operato dell'agenzia guidata da Elisabetta Spitz nell'esercizio finanziario 2006. Agenzia che, a seguito delle profonde innovazioni legislative che l'hanno coinvolta negli scorsi anni, a differenza delle altre agenzie fiscali, per le quali vige una apposita convenzione, ha stipulato appositi contratti di servizio con il ministero dell'economia, con i quali si prevede l'erogazione di corrispettivi a fronte della fornitura di servizi puntualmente disciplinati e verificati. Il 2006, affermano i magistrati contabili, stato caratterizzato da una rilevante criticità della finanza pubblica, quindi stata più pressante la necessità di garantire ed assicurare un gettito crescente e strutturale dalla gestione del portafoglio immobiliare dello stato. L'Agenzia del demanio riuscirà a raggiungere e talvolta a superare, gli obiettivi che il ministero dell'economia le ha assegnato nel contratto di servizio. Ci stato anche possibile grazie ad un rafforzamento dell'apparato, che si avvalso di risorse umane più giovani, con l'ingresso di 126 nuove unit, a fronte delle 66 cessate dal servizio.

Beni confiscati. Sulla complessa tematica della gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, sulla relativa normativa e sui profili problematici che tale attività presenta, la Corte ha riferito al parlamento nel precedente referto sulla gestione dell'Agenzia relativo agli esercizi 2004 e 2005 e con la deliberazione della sezione centrale del controllo n. 17 del 1 luglio 2005. Mentre altri elementi di valutazione sull'attività condotta dall'Agenzia nel settore sono stati poi forniti dall'ente stesso con il Rapporto sugli immobili ed aziende definitivamente confiscati alla criminalità organizzata redatto il 31 dicembre 2006, e, più di recente, nel corso dell'audizione in data 27 marzo 2007 del direttore dell'Agenzia presso la VI commissione finanze del senato.

Nel corso del 2006, rileva la Corte, sono stati destinati 391 beni confiscati alla criminalità organizzata (285 immobili e 106 aziende); sono stati altresì rottamati 27.448 veicoli e smaltiti tutti i veicoli confiscati ed abbandonati presi in carico nel 2006, tranne quelli destinati alla rottamazione straordinaria (ex art. 38, comma 2 del dl 269/03) per la gestione dei quali sono state istituite apposite commissioni provinciali. Infine sono stati notificati accordi quadro o atti di transazione a 3.854 depositarie ai fini della liquidazione e dei debiti pregressi per oneri di custodia ed è stato aggiornato ed implementato il data base beni confiscati per il monitoraggio dell'attività realizzata dall'Agenzia dal momento della confisca a quello della destinazione dei beni. Al 31 dicembre 2006 rimanevano comunque da destinare n. 3835 immobili e n. 227 aziende.

Consulenze. Nel corso del 2006, ha rilevato la Corte, sono stati conferiti 32 incarichi di consulenza, per un valore di 1.861 migliaia di euro, di poco inferiore al corrispondente dato del 2005. Gli incarichi sono stati attribuiti allo scopo di supportare lo sviluppo di alcune delle principali attività dell'Agenzia, quali quelle della gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, della vendita di immobili del patrimonio disponibile e dello sviluppo del nuovo portale DemanioRe.

Illegittimi gli atti senza scadenza

Ordinanze a termine

Il Tar Veneto sui provvedimenti contingibili dei sindaci
Luigi Oliveri

Illegittime le ordinanze contingibili e urgenti ad effetti indeterminati nel tempo. Il Tar veneto, con la sentenza della Sezione II, 30 novembre 2007, n. 3807 (in www.lexitalia.it) decreta uno stop allormai imperversante abitudine dei primi cittadini di utilizzare le ordinanze come fonti normative alternative alla legge, per la disciplina di aspetti dell'amministrazione locale.

Nel caso di specie, l'ordinanza stata emessa dal comune di San Bonifacio, allo scopo di indurre un bar ad anticipare l'orario di chiusura, in conseguenza di segnalazioni e rilevazioni del disturbo alla quiete pubblica, arrecato dagli avventori.

Il Tar ha accolto, considerandolo assorbente, il motivo del ricorso presentato dall'esercizio commerciale, fondato sul vizio di eccesso di potere, derivante dalla mancata fissazione di un termine finale all'efficacia del provvedimento.

In effetti, il giudice amministrativo veneto ha calcato la mano proprio nei riguardi dell'evidente intento del comune di ottenere, mediante l'ordinanza, una scorciatoia, per ottenere l'effetto della limitazione dell'orario di apertura dell'esercizio commerciale.

Sottolinea la sentenza che il comune avrebbe potuto (meglio, dovuto) applicare la disciplina regionale degli esercizi dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande, contenuta nelle leggi regionali 40/1994 e 29/2007. Queste, contengono specifiche disposizioni per regolamentare gli orari di apertura e chiusura, applicando le quali si sarebbe potuto legittimamente ottenere il risultato imposto dalla tutela del bene pubblico della quiete.

L'utilizzo, invece, di un'ordinanza priva di un termine finale di efficacia, ha implicato illegittimità, per sviamento di potere. Infatti, uno strumento quale l'ordinanza, tipicamente da applicare per porre rimedio in maniera immediata ed efficace a situazioni imprevedibili (requisito della contingibilità) ed urgenti (urgenza), produce per sua natura effetti entro un lasso di tempo limitato, connesso al lasso di tempo necessario per ripristinare la situazione di urgenza, oggetto del provvedimento. La mancanza, dunque, della fissazione di un termine o di un criterio per la delimitazione dell'efficacia temporale dell'ordinanza, trasforma la medesima in una modalità per regolare stabilmente una situazione o un assetto di interessi. Tale conseguenza, per, illegittima, perché spetta alla legge o, nei casi da essa (o dalla Costituzione) previsti, ai regolamenti disciplinare con regole generali e astratte, stabili nel tempo, situazioni normative.

L'ordinanza contingibile e urgente è un rimedio straordinario, che consente ad un organo, il sindaco, ordinariamente privo di competenze e funzioni normative, di apporre un rimedio limitato nel tempo ad una situazione a sua volta straordinaria, esauritasi la quale l'assetto giuridico non può che rientrare nell'alveo naturale, della previsione di legge o di regolamento.

Laumento delle aliquote viola lo statuto del contribuente

Regioni, rincari Irap illegittimi

La sentenza della Ctr Roma pu aprire la strada alle istanze di rimborso nel Lazio e in Lombardia
Daniele Terenzi

La regione Lazio e la regione Lombardia dovranno rinunciare alla maggiore Irap incassata per l'esercizio 2002 derivante dall'aumento dell'aliquota base dalle stesse regioni predisposta con leggi regionali. Questo quanto emerge dalla sentenza n. 135/9/07 della commissione tributaria regionale di Roma che, con sentenza depositata lo scorso 25 ottobre, ha confermato una precedente statuizione dei giudici di primo grado.

Vale in proposito ricordare, infatti, che la regione Lazio con la legge regionale n. 34/2001 aveva disposto l'aumento dell'aliquota Irap fino a un punto percentuale per i soggetti operanti in molti settori di attività tra cui quello bancario, finanziario, immobiliare, dell'energia, chimico-farmaceutico. Lo stesso aveva fatto anche la regione Lombardia con la legge 27/2001 limitandosi, tuttavia, ad aumentare di un punto percentuale le aliquote dei soli settori bancario, finanziario ed assicurativo.

In entrambi i casi, gli aumenti avrebbero dovuto trovare applicazione a partire dall'esercizio 2002. In tale circostanza, tuttavia, era stato da subito fatto notare che le citate leggi regionali, sebbene emanate a fine 2001, erano entrate in vigore nel corso dell'esercizio 2002 e che, pertanto, stante il disposto dell'articolo 3 dello statuto del contribuente, i relativi aumenti di aliquota avrebbero potuto trovare applicazione solo a partire dall'esercizio 2003. L'articolo 3 dello statuto del contribuente dispone, infatti, che gli aumenti dell'aliquota dei tributi periodici devono decorrere a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del provvedimento modificativo. Sulla base di tale presupposto una banca romana, controparte nel giudizio di cui alla sentenza in esame, aveva inoltrato al competente ufficio locale dell'Agenzia delle entrate un'istanza di rimborso per la maggiore Irap versata nell'esercizio 2002 (pari all'1% della base imponibile). Formatosi il silenzio rifiuto, era stato presentato ricorso alla commissione tributaria provinciale di Roma che accoglieva la suddetta interpretazione e condannava l'amministrazione finanziaria a restituire la maggiore Irap versata per effetto degli aumenti predisposti tanto dalla regione Lazio che dalla regione Lombardia. Sentenza che era stata successivamente impugnata dall'Agenzia delle entrate sull'assunto che in realtà le regioni non avevano violato il disposto dell'articolo 3 dello statuto del contribuente in quanto le medesime leggi avevano previsto un'entrata in vigore con effetto retroattivo anche se non espressamente indicato.

I giudici aditi in secondo grado, tuttavia, hanno ritenuto infondato l'appello dell'Ufficio atteso: il carattere testuale della norma di cui alla legge 212/00 art. 3, comma 1, secondo cui relativamente ai tributi periodici le modifiche introdotte si applicano solo a partire dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore delle disposizioni che lo prevedono.

Hanno altresì osservato come: vi da riscontrare la mancanza nella normativa regionale in esame di apposita norma che, diversamente da quanto stabilito dal principio e presunzione della c.d. vacatio legis, ne abbia attribuito ed individuato una entrata in vigore precedente, s come peraltro avviene, come regola, nella normazione statale proprio in concomitanza con le c.d. leggi finanziarie, alle quali il legislatore attribuisce immediata entrata in vigore proprio per ovviare al principio di rango costituzionale sopra riferito. Le stesse considerazioni, vale inoltre evidenziare, sono state accolte nel luglio di quest'anno dalla commissione tributaria provinciale di Milano; si apre, pertanto, la strada al rimborso delle maggiorazioni Irap del Lazio e della Lombardia per tutti i contribuenti che hanno tempestivamente presentato le relative istanze di rimborso. Le probabilità che la Corte di Cassazione

smentisca tali pronunce, appaiono peraltro davvero minime soprattutto se si considera che una pronuncia in tal senso verrebbe a contraddire tutte quelle che negli ultimi anni hanno conferito un rango costituzionale alle norme dello statuto del contribuente.

Ultima notazione, i giudici della commissione regionale di Roma hanno ritenuto altresì inammissibile l'intervento in giudizio da parte della regione Lazio sia perché non parte del giudizio di primo grado, sia perché ente non legittimato ad accertare la sussistenza dei presupposti impositivi nei confronti dei contribuenti, a liquidare riscuotere l'imposta, o curare eventuale contenzioso con i medesimi, quando, come nel caso di specie, la regione Lazio abbia affidato all'Agenzia delle entrate l'amministrazione del tributo.

Un gettito di 121 milioni dagli immobili sconosciuti al fisco

Fabbricati fantasma in 615 mila

Pronto il terzo elenco messo a punto dal Territorio con 2.075 comuni. Entro l'anno il quarto
Antonella Gorret

L'Agenzia del territorio centra l'obiettivo di individuare 600 mila fabbricati sconosciuti al fisco che, in base alla relazione tecnica al decreto legge 262/2006, dovrebbe portare nelle casse dell'erario un gettito aggiuntivo di 121 milioni di euro. Nei prossimi giorni, infatti, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale (probabilmente il 7 dicembre) il nuovo elenco di 2.075 comuni, appartenenti a 26 province, nei quali sono state individuati più di 615 mila particelle occupate da almeno un fabbricato non presente in catasto o che ha subito ampliamenti mai dichiarati. Irregolarità scovate dal Territorio anche attraverso la tecnica di foto-identificazione svolta in collaborazione con l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) e successivi processi automatici di incrocio con le banche-dati catastali.

Questo terzo elenco si aggiunge a quello dei 169 comuni (presenti in 16 province) pubblicato il 10 agosto scorso, e dei 745 enti locali di 12 province, reso noto il 26 ottobre. Arrivando, così, a quasi 3 mila enti locali coinvolti. L'Agenzia del territorio non ferma qui la sua attività perché entro fine anno intende far uscire un quarto comunicato che permetterà di coprire il 60% dell'intero territorio nazionale. Gli elenchi, divisi per comune, delle particelle iscritte al catasto terreni, sulle quali l'amministrazione ha accertato la presenza di costruzioni o di ampliamenti di costruzioni non dichiarati, comprensivi delle eventuali data di mancata presentazione della dichiarazione al catasto, sono consultabili, per i 60 giorni successivi alla pubblicazione del comunicato in Gazzetta Ufficiale presso i comuni interessati, le sedi provinciali e il sito web dell'Agenzia del territorio.

I titolari dei diritti reali, che avrebbero già dovuto comunicare al catasto urbano i fabbricati, hanno 90 giorni di tempo per presentare gli atti di aggiornamento. In caso di adempimento spontaneo, infatti, le sanzioni sono più basse. Se, invece, i giorni dovessero trascorrere inutilmente, gli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio provvedono all'iscrizione in catasto a spese dell'interessato. Che pagherà spese più alte e la sanzione amministrativa massima. In questi giorni il Territorio sta effettuando l'attività di monitoraggio dei censimenti spontanei legati al primo comunicato per attivare, in caso di inadempimento, gli uffici. Dopodiché, sarà notificato il provvedimento attributivo o modificativo della rendita catastale, che potrà essere impugnato dal contribuente entro 60 giorni dalla notifica, davanti alla Commissione tributaria provinciale. Le rendite catastali, dopo la notifica, possono essere poste a base degli accertamenti tributari, dai comuni e dall'Agenzia delle entrate. L'imposta comunale dovuta dal contribuente dal 1 gennaio dell'anno successivo alla data della mancata presentazione della denuncia catastale o dall'anno della richiesta di accatastamento, se non si conosce la data. Il parametro della rendita fondamentale anche per le imposte sui redditi. Del resto, in base al Testo unico sono redditi fondiari quelli inerenti ai terreni e ai fabbricati siti nel territorio dello Stato che sono o devono essere iscritti, con attribuzione di rendita, nel Catasto terreni o edilizio urbano. Il valore catastale degli immobili rileva anche per l'imposta di registro.

L'Agenzia del territorio, per, non esclude di aver commesso errori includendo immobili già censiti in catasto. Il contribuente interessato, quindi, sollecitato dall'amministrazione a inviare una specifica segnalazione utilizzando il modello scaricabile dal proprio sito internet in cinque casi: il fabbricato/ampliamento sia già censito al catasto edilizio urbano; l'accatastamento dell'immobile sia avvenuto successivamente alla pubblicazione del comunicato in Gazzetta Ufficiale; il fabbricato foto-identificato stato demolito; la tipologia di fabbricato non richieda accatastamento; non esista alcun

fabbricato sul terreno indicato. La comunicazione va indirizzata all'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio, anche utilizzando il canale postale.

Per quanto riguarda, invece, i fabbricati che hanno perso la ruralità soggettiva, ossia i proprietari non sono più imprenditori agricoli perché privi dei nuovi requisiti fissati dal dl 262/06, il termine per mettersi in regola scaduto lo scorso 30 novembre.

Las, per sindaci e revisori le responsabilità aumentano

L'applicazione degli standard internazionali pesa sui verificatori

L'applicazione degli IAS comporterà un enorme aumento di responsabilità per sindaci e revisori contabili. E, in prospettiva un possibile aumento del contenzioso, perché coinvolge problemi valutativi estremamente complessi sia per chi ha redatto il bilancio, sia per chi lo ha controllato, sia per i verificatori dell'amministrazione finanziaria. Intanto l'emendamento alla finanziaria 2008 prevede un incremento delle sanzioni in capo a sindaci e revisori, (si veda ItaliaOggi del 30 novembre) cosa questa che non andata già ai professionisti riuniti ieri a Roma al convegno organizzato dalla fondazione Luca Pacioli proprio per studiare i riflessi degli IAS sulla redazione dei bilanci e sull'applicazione delle norme dei bilanci. E per questo, Paolo Moretti, presidente della fondazione, ha chiesto il riconoscimento della funzione pubblica alla quale sono chiamati i revisori di bilancio. Anche se è più facile ipotizzare che le modifiche in arrivo porteranno semplicemente a un aumento dei compensi. Ivan Vacca ha spiegato che, una volta che il bilancio IAS diventa punto di riferimento dell'imposizione si capisce che l'amministrazione finanziaria voglia garantirsi il massimo attendibilità della contabilità, in questo senso risponde alla logica anche l'inasprimento delle sanzioni. Ma andiamo con ordine.

Il decreto 38 del 2005, ha ricordato Vacca, era ispirato al principio di neutralità, ma il sistema fallito perché in due anni il doppio binario ha portato a enormi divergenze tra bilancio ai fini civili e fiscali. Dall'altra parte la funzione tipica degli IAS di dare informazioni corrette al mercato fallita perché la rilevanza fiscale degli stessi costringe gli amministratori a dei compromessi. Rimane solo la possibilità di utilizzare le regole IAS per quanto riguarda la quantificazione dei fenomeni e la competenza e poi apportare le opportune modificazioni fiscali. In questo modo per si creano due categorie di imprese, quelle che applicano gli IAS e quelle che non le applicano, con due sistemi di tassazione diversi. Questo apre la porta alla possibilità di arbitraggi fiscali.

Gli IAS sono imperniati intorno a due principi, il fair value, che si applica anche quando il valore stimato non si realizza, e quello della prevalenza della sostanza sulla forma che richiede per attente valutazioni in sede di descrizioni: fatto ricognitivo un atto valutativo che può prescindere dai dati contrattuali. Da qui la delicatezza del lavoro di revisione: se passa la tesi (contenuta nell'emendamento governativo alla finanziaria) che consente di assumere le qualificazioni IAS, tutte queste valutazioni assumono rilevanza anche ai fini fiscali. Ecco perché si rendono necessarie quelle che Alfonso Triboli ha definito le pezze colorate, contenute nello stesso emendamento alla finanziaria, che tentano di sostituire i principi contenuti nel decreto 38.

Dall'altra parte Vincenzo Busa, direttore centrale dell'Agenzia delle entrate normativa e contenzioso, ha ricordato che l'aumento delle sanzioni in capo a sindaci e revisori presuppone sia l'omissione del parere, sia che da ciò sia derivato un profilo di infedeltà della dichiarazione: un duplice requisito che sanziona la negligenza del revisore, che si vuole in questo modo responsabilizzare.

Vivace la reazione di Moretti secondo il quale in realtà la categoria sta soffrendo questi cambiamenti.

Nei confronti di consorzi proteste e malcontento

Il sistema bonifica non regge

Si svolto a Piacenza un convegno a tema organizzato da Confedilizia

Si svolto alla Sala convegni Banca di Piacenza del capoluogo emiliano (affollata di professionisti e di interessati alla materia) il Convegno nazionale organizzato dalla Confedilizia sul tema Contributi di bonifica, quando non sono dovuti. I lavori sono stati aperti dal presidente dell'organizzazione della propriet immobiliare Corrado Sforza Fogliani che, citando una casistica abnorme, che interessa un po tutta Italia, ha fatto presente che il sistema bonifica, cos com congegnato non pu resistere: troppe sono le proteste, troppo il malcontento, il malgoverno dei consorzi, ha detto il presidente confederale, rischia di condannarli alla pubblicazione, facendo venir meno la loro autonomia. Sono poi intervenuti i relatori sui diversi temi interessanti la bonifica. Il professor Vittorio Angiolini, ordinario di diritto costituzionale all'universit di Milano, parlando sul tema Acque reflue e acque meteoriche: perch non si deve pagare il contributo ai consorzi, ha sottolineato, in particolare, come il rapporto tra consorzi e proprietari sia regolato unicamente dalle leggi dello stato, a nulla rilevando le leggi regionali e la definizione che esse danno di opera di bonifica: spesse volte le regioni lo fanno per non finanziare esse stesse quelle opere, ma scaricarne il finanziamento sui privati proprietari, attraverso i contributi consortili. Parlando sul tema Contributo consortile e piano di classifica, il professor Franco Francario, ordinario di diritto amministrativo a Siena, ha evidenziato che i piani di classifica consortili devono essere una specie di tabella millesimale e basta, e che possono quindi regolare esclusivamente i rapporti con la contribuenza, non potendo invece minimamente legittimare nuove funzioni dei consorzi. Ha anche specificato che i piani di classifica devono prevedere un indice di contribuenza per singoli immobili. I Caratteri del beneficio di bonifica sono stati specificati dall'avvocato Pilade Frattini di Bergamo: deve essere un beneficio diretto, specifico, non potenziale, mentre pu essere generale ma non generico. Il beneficio deve inoltre essere incrementativo del valore dell'immobile e non pu consistere in un danno evitato. Il giudice tributario della Commissione regionale di Perugia, professor Alfredo Quarchioni, si dal canto suo soffermato in un'accurata disamina delle problematiche del settore, sottolineando come il beneficio esistente debba essere annualmente aggiornato e verificato; ha anche evidenziato che le acque reflue rientrano (Codice dell'ambiente: art. 74, lett. i) tra le acque meteoriche, che devono quindi essere smaltite dal servizio di fognatura. Da ultimo, ha tenuto una relazione l'avvocato Giacinto Marchesi di Piacenza evidenziando che le commissioni tributarie possono disapplicare i piani di classifica illegittimi. Fra gli interventi nel dibattito, quello dell'avvocato De Carolis di Grosseto, il quale ha sostenuto che solo gli immobili esistenti all'interno di un perimetro di bonifica trascritto sono soggetti alla contribuenza. Nel corso della riunione ha parlato (ai quali stato fornito ampio materiale documentario) anche Ion. Foti, che ha illustrato una sua proposta di legge che abroga la possibilit dei consorzi di pretendere il pagamento dei contributi consortili in via coattiva mediante ruoli esecutivi (che non sono visti da alcuno): un privilegio attribuito ai consorzi da una vecchia legge del 1933, ha detto il parlamentare di An, che deve essere eliminato nel momento in cui da poche e limitate zone di bonifica integrale (dove si giustificava il sistema esattoriale in questione, per le imponenti opere effettuate) il sistema consortile e la pretesa obbligatoria dei contributi stata estesa praticamente a tutta Italia.

Sono il 47,8% le compravendite con lausilio della banca

Case di propriet, salgono i mutui

Ricerca di Sarpi spa e Aicomec. Nel 2006 oltre 404 mila contratti, valore medio 127 mila euro
Loredana Diglio

Aumenta il numero dei mutui e aumentano i loro importi. Lo rileva una ricerca realizzata da Sarpi spa, network di Milano, in collaborazione con l'Associazione italiana consulenti e mediatori creditizi (Aicomec). Secondo l'indagine, l'80% della popolazione italiana abita in una casa di propriet e di questi il 13,8% paga un mutuo la cui rata rappresenta un peso consistente nel bilancio familiare. Nel 2006 sono stati stipulati 404.276 mutui per la casa, con un incremento del 2,9% rispetto al 2005. L'importo medio finanziato nel 2006 ammonta a 127.571 euro per abitazione. Il monte mutui erogato alle famiglie passato dai 36.874 milioni di euro del 1996 ai 208.295 del 2006 (+466%), con un aumento solo nell'ultimo anno del 13,3%.

Le compravendite realizzate attraverso la richiesta di un mutuo rappresentano il 47,8% del totale e, considerando che i mediatori creditizi iscritti all'albo sono ora circa 90 mila, e che il mercato non va certo verso un aumento delle operazioni, le prospettive non sono delle migliori, ha commentato il presidente di Aicomec, Roberto Borioli. I dati sul settore residenziale riportano il segnale negativo (-6%) relativo alle compravendite dell'anno in corso, ritenuto per un normale assestamento del settore e della necessaria rielezione di operatori, come sottolinea Emanuele Barbera, presidente di Sarpi spa. Quanto accaduto in America con i subprime da noi pressoché inimmaginabile poiché i fondi immobiliari occupano soltanto il 12% delle transazioni.

Lo studio presenta anche la crescita, in percentuale, dei prezzi in alcune città italiane, a partire dal 2000 fino a oggi. Milano, per esempio, registra un +58%, in decremento rispetto al 2005 e 2006 (+60% e +64%, rispettivamente). Torino conferma un +68%, mentre a Bologna una modesta crescita (+45%) da attribuirsi a compravendite in una periferia qualificata. Flessione piuttosto marcata a Roma, che passa da un +67% del 2006 a +59% dell'anno in corso. Gi anche Napoli (da +63% a +61%) e Bari (dal +71 al +69%). Trend positivo per Palermo che va da +55% nel 2006 a +57% di quest'anno, grazie a una costante opera di recupero e riqualificazione delle aree dismesse.

Progetto di sviluppo accanto a Santa Giulia

Milano rif parco Lambro

Progetto del consorzio tra comuni e privati presentato al Forum di Roma
Julia Giavi Langosco

Non solo Santa Giulia a sudest di Milano. Il consorzio formato dal comune di Milano, con alcuni comuni limitrofi, San Donato e Peschiera Borromeo in testa, fanno sistema intorno alla crescita del nuovo quartiere di Milano Santa Giulia di Risanamento spa con l'operazione presentata al Forum delle trasformazioni urbane, confronto internazionale tra architetti, ingegneri e costruttori, ideato dall'Acer, l'associazione costruttori capitolini, con i due ordini professionali della partita, e concluso ieri a Roma. Le città producono anche sviluppo economico. Ad aprire i lavori ieri stato Innocenzo Cipolletta, il quale ha parlato più da economista che da presidente delle Ferrovie dello stato, ancorché proprio le Fs siano destinate ad avere un ruolo primario in alcune importanti operazioni di trasformazione urbana nelle aree che ha deciso di dismettere in molte città. Le metropoli, ha detto Cipolletta, hanno una loro economia interna alimentata dai consumi di coloro che ci vivono e dalla domanda di servizi che gli stessi residenti esprimono in modo crescente. E proprio questa domanda di servizi fa da volano per crescita industriale. Parole che hanno spianato la strada a Paolo Garretti, partner dell'omonimo studio di architettura con un piede a Milano e l'altro a Londra. Garretti e Associati ha la responsabilità progettuale urbanistica del piano che l'atti tra Nomisma, Ernst & Young, Mediobanca e Delli Santi & Partners ha messo in piedi per dare corpo a quella partnership pubblico-privata con cui il consorzio intercomunale intende fare sistema con lo sviluppo di Santa Giulia con una riqualificazione più vasta comprendente l'area dismessa privata dell'Hotel Monlu, il quartiere degradato di Ponte Lambro, l'interscambio metro-bus di San Donato, la viabilità dintorno. L'obiettivo, ha spiegato Garretti, di fare un'operazione a costo zero per l'amministrazione e a valenza economica positiva invece per il territorio. La ricetta: una buona dose di diritti edificatori con rapporto da 0,1 a 0,5 da spalmare sui proprietari delle aree dismesse limitrofe e da poter rivendere per fare cassa in funzione della copertura finanziaria del progetto, una forte iniezione di strumenti urbanistici friendly per fare parcheggi, riorganizzare la stazione degli autobus e individuare aree per case in convenzione. Il tutto per fare di Ponte Lambro e dintorni un campo prova di governo del territorio. A Venezia, secondo quanto descritto da Gianfranco Vecchiato, assessore all'urbanistica della Serenissima, un'operazione analoga coinvolger oltre a professionisti e costruttori anche amministrazioni pubbliche. Si tratta del sistema di piazzale Roma, comprendente anche la parte dismessa della stazione delle Ferrovie e della riqualificazione della vicina area ex Italgas, che si trova nella zona su cui sovrintende l'ente Porto. Ci sarà una funicolare terrestre di trasporto pubblico, un quarto ponte sul Canal Grande (il famoso Calatrava), un tunnel di accesso al garage comunale e un'area residenziale con inizialmente 120 unità abitative. A Milano le decisioni si prendono più in fretta, ma Vecchiato promette questa volta di recuperare terreno.

Autostrade mare, stanziati 2 mln

Campagna del ministero dei trasporti
Antonio Ranalli

Aumentare i trasporti attraverso le Autostrade del mare, con riduzione del costo dei biglietti marittimi. Lo prevede la nuova campagna presentata dal ministero dei trasporti, destinata appunto a disincentivare l'uso della rete stradale in favore di mezzi meno inquinanti. Il ministro dei trasporti Alessandro Bianchi ha presentato la nuova campagna di comunicazione destinata soprattutto agli autotrasportatori, con lo slogan Lasciate alle spalle le solite strade. Per la quale sono stati stanziati 2 milioni di euro, e che prevede 15 mila spot radiofonici sulle reti Rai e reti private, oltre 50 inserzioni su 16 quotidiani tra locali e nazionali, oltre dieci inserzioni su cinque periodici specializzati, 28 giorni di affissioni di 237 manifesti, banner su 15 siti Internet, un servizio info-mailing in circa 5 mila aziende e un servizio info-moving per 60 giorni in 85 aree di servizio della rete Autostrade per l'Italia con schermi e punti informativi.

Dal 2000 a oggi le Autostrade del mare hanno registrato un incremento nel traffico merci dall'1,5 al 3,5%. Attualmente sono 1.200.000 i Tir che usufruiscono dei collegamenti marittimi, ma l'obiettivo è quello di fare di più. Il governo, ha affermato il ministro Bianchi, impegnato con grande decisione per lo sviluppo delle autostrade del mare. Questo impegno si concretizza nell'identificazione e nel sostegno delle tratte marittime che si prestano al servizio e degli armatori che collaborano alla riuscita del progetto.

In particolare, per promuovere l'utilizzo delle Autostrade del mare, la legge finanziaria per il 2008 prevede un finanziamento di 231 milioni di euro per il prossimo triennio sotto forma di incentivi (Ecobonus) per gli autotrasportatori. Abbiamo elevato dal 20 al 30% la soglia del rimborso del costo dei biglietti marittimi oltre ad aver semplificato le procedure per ottenerlo. L'iniziativa nasce anche in considerazione dei problemi di viabilità che affliggono l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, a causa dei lavori di ammodernamento sul tratto Bagnara-Reggio Calabria. Abbiamo preparato per i prossimi 3-5 anni, ha proseguito Bianchi, uno stanziamento straordinario per garantire l'accessibilità in quell'area. Spero di estendere l'Ecobonus, ha concluso Bianchi, anche per tutte le tratte marittime con la Spagna via Francia. Sia chiaro, questa campagna non è finalizzata all'apertura di nuove rotte.

Dal prossimo anno il tesoretto per i lavoratori dipendenti

Lextragettito gonfia la detrazione

FINANZIARIA 2008/ Ok a un emendamento in commissione. Sconti Ici anche ai separati
Andrea Bongi

Trovata la collocazione per gli eventuali tesoretti 2008: serviranno per aumentare le detrazioni fiscali dei lavoratori dipendenti. Per le fasce di reddito pi basse lincremento non potr essere inferiore al 20% e potr essere rideterminabile dalla stessa legge finanziaria.

questo, in sintesi, il frutto di un emendamento del relatore Michele Ventura (Pd) alla Finanziaria 2008, approvato ieri in commissione bilancio alla camera, attraverso il quale si prevede che le entrate tributarie 2008 eccedenti rispetto alle previsioni e alla realizzazione prioritaria degli obiettivi di indebitamento netto dei conti dello stato, verranno destinate per ridurre la pressione fiscale nei confronti del lavoro dipendente. In particolare queste maggiori risorse saranno utilizzate per rimodulare, in aumento, la misura delle detrazioni per i redditi di lavoro dipendente di cui all'articolo 13 del Tuir. La misura dell'incremento, prosegue letteralmente il testo dell'emendamento, dovr in ogni caso non essere inferiore al 20% per le fasce di reddito pi basse ed rideterminabile dalla legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera b), legge 468/78.

L'emendamento in questione, modificando il secondo periodo del quarto comma dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008, si pone l'obiettivo di rendere pi chiaro l'obiettivo da perseguire e quali leve utilizzare. Il testo precedente invece, pur facendo esplicito riferimento al lavoro dipendente quale reddito oggetto di futura riduzione del carico fiscale, non indicava con altrettanta chiarezza attraverso quali vie si dovesse raggiungere l'obiettivo prefisso. In ipotesi di extragetto a carattere straordinario non si potr perseguire l'obiettivo di riduzione del carico fiscale sui redditi di lavoro dipendente poich laumento delle detrazioni Irpef ha necessit di essere supportato da entrate finanziarie certe e costanti nel tempo. Oggetto della riduzione saranno anche i redditi derivanti da pensioni di ogni genere e assegni periodici ad esse equiparate.

Via libera anche a un emendamento che concede lo sconto Ici prima casa anche al proprietario dell'appartamento che non vi abita poich assegnato all'ex coniuge.

L'Indipendente

1 articolo

Fronti ?DALLA LEGA ALLA UIL

Tutti contro la riforma Lanzillotta

GIANFRANCO POLILLO

Linda Lanzillotta, ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali, ci ha provato. Ma non è detto che il suo tentativo andrà a buon fine. Stanca del lungo ostruzionismo parlamentare che ha accompagnato il mancato varo delle riforma dei servizi pubblici locali, ha cercato di accelerarne l'iter con un emendamento alla legge finanziaria. Se sarà approvato, tutto sarà privatizzato, con la sola esclusione della gestione delle acque. Tributo pagato alla sinistra massimalista, decisa a mantenere lo status quo in un settore - è il caso di dirlo - che fa acqua da tutte le parti. Visto che, a causa dei mancati investimenti, le perdite accertate superano, in media, il 40 per cento delle forniture. Come questo sia conciliabile con l'esigenza di non sprecare un bene prezioso, resta uno dei tanti misteri non risolti della sinistra italiana. Comunque ben venga l'iniziativa di privatizzare il resto, lasciando al pubblico solo i segmenti più marginali. Ma, com'era prevedibile, la cosa non è piaciuta. Non è stata gradita dai settori più conservatori di entrambi gli schieramenti. A sinistra si tenta di imporre al governo, presentatore dell'emendamento, un ripensamento. Le pressioni sono molteplici, comprese quelle del relatore alla legge finanziaria, che vorrebbe una pausa ulteriore di riflessione, dopo l'anno di tira e molla consumato in Senato. Gli stessi sindacati, per bocca dell'Uil, si muovono di concerto. Le ragioni, ancora una volta, sono speciose: mancanza di concertazione e impegno per la difesa dei livelli occupazionali. Preme invece in direzione opposta la Lega delle cooperative. La privatizzazione potrebbe aprire all'organizzazione un mercato interessante, in cui far convivere le esigenze dei consumatori - tariffe più basse - con quelle di un nuovo business. Ma anche nel centrodestra non mancano i mal di pancia. Specie da parte di quelle forze politiche radicate nel territorio, come la Lega. Al di là delle distinzioni, il problema di fondo è quello del potere locale. Il socialismo municipale offre vantaggi politici, oltre che economici. Posti di lavoro da elargire, consigli di amministrazione, strutture di servizio a disposizione dei partiti e così via. E pazienza se tutto questo si traduce in una tassa occulta - le maggiori tariffe - che pesa sulle tasche dei cittadini. Speriamo quindi che alla fine Linda ce la faccia, nonostante i limiti e le contraddizioni della sua proposta. Non sarà, forse, il massimo. Ma mai, come in questo caso, il meglio è nemico del bene. Se il tentativo fallisse, il contraccolpo sarebbe micidiale. E sulla riforma dei servizi pubblici cadrebbe una pietra tombale.

La Repubblica

3 articoli

Parla l'assessore al Bilancio del Comune dopo l'approvazione della manovra per il 2008. "Cura del ferro e periferie"

"Per Roma 14 miliardi in 10 anni"

Causi: "Più investimenti, ma Prodi dia fondi alle città d'arte" - "Da Standard & Poor's un premio per la città: è stato confermato il rating A+" - "Più di quattro miliardi di investimenti: in dieci anni sono stati quattordici e mezzo"

PAOLO BOCCACCI

«Oggi è arrivata una buona notizia: Standard & Poor's ha confermato il rating al Comune con prospettive stabili»

Assessore Causi, quale è il rating?

«Lo stesso dello Stato italiano: A+».

Dipende anche dalla manovra di previsione del 2008?

«Per il rating la Standard ha lavorato su dati precedenti, ma la manovra rafforzerà quello che si pensa riguardo alle prospettive di crescita positive per la solidità strutturale del Bilancio del Comune»
Veniamo alla manovra.

«Usa criteri che Standard & Poor's giudica virtuosi»

Quali?

«Prevede un grande flusso di investimenti per le infrastrutture: con 7,3 miliardi già mobilitati tra il 2001 e il 2007 e ulteriori 4,2 miliardi tra il 2008 e il 2010, a cui si aggiungono 3 miliardi di investimenti fatti dalle aziende concessionarie di servizi pubblici locali, per un totale di 14,5 miliardi dell'intero decennio»

Investimenti su cosa?

«Prima di tutto la "cura del ferro": il cantiere della metro B1 fino a piazzale Jonio; la C con finanziamenti per la tratta San Giovanni-piazzale Clodio; i prolungamenti della A e della B fino al Gra. Ma anche i nuovi treni, i nuovi autobus passati da 3170 a 3500. Poi i punti luce dell'illuminazione pubblica installati: per il 2008 gli investimenti saliranno da 27 a 49 milioni di euro l'anno per garantire più luce e più sicurezza».

Per le periferie?

«Abbiamo 150 milioni di euro dopo il miliardo dei sei anni precedenti: andranno a riqualificazione, manutenzione del verde, in particolare del fiume Aniene, e ai municipi»

E il welfare?

«Oggi il comune assiste 37 mila minori contro i 20 mila del 2001; 180 mila anziani da 107 mila; 12 mila disabili dai 6.700 del 2001. Sostiene 4000 mila posti di accoglienza contro i 1200 passati; interviene con il pronto intervento per 20 mila utenti. È la risposta sociale al problema sicurezza». Il governo vuole cancellare le multe vecchie di due anni...

«La Finanziaria permetterà, se sarà approvato l'emendamento, di dichiarare inesigibili le contravvenzioni già passate a Equitalia Gerit per la riscossione e che non sono state correttamente notificate per due anni fino alla fine del 2005. Il Comune invece dal 2008 prima di mandare una multa a Equitalia Gerit per la riscossione coattiva, invierà un avviso bonario per invitare a pagare. Per questo abbiamo ridotto di 17 milioni la nostra previsione di gettito dalle contravvenzioni».

Roma produce tanta ricchezza per lo Stato con il turismo, ma non riceve altrettanto...

«I sindaci delle grandi città d'arte italiane, Cacciari, Domenici e Veltroni, hanno scritto nuovamente pochi giorni fa a Prodi per sollecitare l'attuazione dell'impegno preso, ma mai concretizzato, di ripagare le città che producono ricchezza e occupazione per l'intero Paese ma che al tempo stesso

sopportano per questo costi ingenti che ricadono interamente sulle spalle dei contribuenti locali».

Torino - Per decidere su Gabetti e Grande Stevens

Auto, cancellata la rottamazione

Atti in inglese salta l'udienza Ifil-Exor - Via libera al fondo taglia-tasse. Mose, Cacciari "denuncia" il governo - Senza gli "sconti" il prossimo anno le vendite potrebbero scendere del 13%
ROBERTO PETRINI

ROMA - Salta la proroga al 2008 delle rottamazione per auto e moto inquinanti. Il braccio di ferro all'interno della maggioranza tra favorevoli e contrari si è concluso con la vittoria dei Verdi: «Non aver presentato l'emendamento sulla rottamazione è un fatto importante e positivo», ha esultato ieri Angelo Bonelli che ha aggiunto che è molto meglio destinare le risorse a bus e ferrovie. A dare l'avallo politico al dietrofront è sceso in campo anche il vicesegretario dei democratici Franceschini che ha definito «saggia» la soluzione e ha invitato a destinare i finanziamenti al trasporto pubblico. Cauta invece la posizione di membri del governo: il ministero dello Sviluppo economico di Bersani ha fatto sapere che la misura è stata solo «accantonata».

Ad agitare le acque della maggioranza torna in primo piano il nodo delle opere pubbliche. Si riaccende la battaglia mai sopita contro il Mose. Questa volta davanti al Tar dove si discute oggi il ricorso presentato dal sindaco Massimo Cacciari contro le autorizzazioni concesse dalla commissione di Salvaguardia e dalla Regione ai cantieri per i cassoni che conterranno le paratoie mobili in costruzione a Santa Maria del Mare. Un «atto illegittimo» secondo Ca' Farsetti il cui ricorso è rivolto anche nei confronti di due ministri del governo Prodi, quello per le infrastrutture Antonio Di Pietro e quello dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. In caso di rigetto, Cacciari si dice pronto a ricorrere anche alla Corte costituzionale. L'opposizione del Comune riguarda i cantieri - in gran parte già ultimati - nella parte nord dell'isola di Pellestrina, autorizzati ex post da una delibera della commissione di Salvaguardia del 31 luglio. Mancherebbe, si legge nell'esposto, l'autorizzazione paesaggistica, come previsto dalla legge Galasso: infatti l'area di Santa Maria del Mare è sottoposta a vincolo anche nel caso di «opere provvisorie».

Tornando alla rottamazione, a fare le spese dell'annuncio e della successiva retromarcia (la misura sulla rottamazione prevedeva un bonus di 700 euro, esenzione dal bollo ed estendeva la demolizione anche alle «euro-2») è stato il titolo Fiat che in Borsa ieri mattina ha subito una flessione del 4,32 per cento. Scontento anche da parte della Confindustria mentre Promotor lancia l'allarme: senza il rinnovo degli incentivi le immatricolazioni di automobili scenderanno del 13 per cento il prossimo anno.

Fa intanto un passo in avanti decisivo la prospettiva di una riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti per il prossimo anno. L'articolo 1, approvato ieri, è stato rafforzato in questo senso dalla Commissione: oltre alla indicazione generica di destinare il surplus ai dipendenti si è precisato che l'operazione scatterà «a decorrere dal periodo di imposta 2008», che la riduzione d'imposta non sarà inferiore al 20 per cento per le fasce di reddito più basse e soprattutto il nuovo «tesoretto» sarà vincolato all'intero di un apposito fondo denominato «Fondo per la riduzione del carico fiscale ai lavoratori dipendenti».

Io, i lavavetri e gli altri sindaci

LEONARDO DOMENICI

Caro direttore, nell'interessante ragionamento svolto da Gad Lerner sulle ordinanze "anti-stranieri" dei sindaci del nordest, trovo che l'assunto iniziale possa indurre in equivoco. "Dall'ordinanza contro i lavavetri del sindaco di Firenze, all'ordinanza antisbandati del sindaco di Cittadella, il passo era purtroppo fatale e prevedibile" scrive Lerner. Sembrerebbe così suggerita una consequenzialità, se non una connessione causale, che in realtà non ha fondamento logico e politico tra due atti sostanzialmente diversi. Intanto, l'originaria ordinanza sui lavavetri (ora caduta e sostituita) interveniva su un comportamento e, per così dire, su una attività, mentre gli atti dei sindaci citati da Lerner riguardano volutamente gli immigrati e il loro status economico, sociale e culturale. Sul piano politico, poi, mi pare difficile si possa credere che se non ci fosse stata l'ordinanza di Firenze, questi amministratori di centrodestra o della Lega nord mai avrebbero promosso le loro iniziative. Del resto, lo stesso Lerner scriveva su Repubblica lo scorso 29 agosto: "Dunque l'ordinanza del Comune di Firenze che inasprisce la repressione degli abusivi ai semafori non ha proprio nulla di leghista" e sosteneva giustamente che bisogna accompagnare gli immigrati fino alla piena cittadinanza e che la soluzione non sarà certo il carcere (e c'è chi ha fatto credere, forse non sapendo di cosa parlava, che l'ordinanza di Firenze servisse a mandare i lavavetri in galera). Ora però la situazione si è fatta molto delicata ed è necessario dire alcune parole chiare.

Prima di tutto sul piano della interpretazione delle norme. Lerner critica, a mio parere con ragione, l'"enfasi distorsiva" con cui il commissario europeo Frattini ha richiamato la direttiva 38/2004 dell'Unione Europea, ma non c'è dubbio che il decreto legislativo che l'ha recepita pone molti interrogativi in fase di applicazione e, in mancanza di una interpretazione certa, offre spazio a iniziative discutibili ma non del tutto illegittime, come nel caso dell'ordinanza di Cittadella. Ecco perché, come presidente Anci, ho inviato una lettera al presidente del Consiglio e ai ministri Amato e Lanzillotta, per richiedere criteri interpretativi più chiari delle norme in vigore, da discutere e condividere in sede di conferenza unificata, dove siedono Governo, Regioni ed Enti locali. Questo sul piano tecnico-istituzionale.

A livello politico e culturale, Lerner pone una questione ben più drammatica: la "priorità dell'allarme razzismo". Su questo non possiamo che ritrovarci. Penso però che tentare di dare risposte ai cittadini sul versante sicurezza e controllo del territorio non provoca necessariamente una sorta di istigazione al razzismo. Anzi, proprio l'assenza e la fragilità delle istituzioni su questo fronte, possono dare spazio a gruppi o a singoli che vogliono farsi giustizia da soli. E rischiano di indebolire le non sempre sufficienti politiche di integrazione e inclusione sociale che servono a portarci verso un vero multiculturalismo, capace di garantire modi di vita diversi entro una comunità, in un unico quadro generale di diritti e di doveri.

L'autore è il sindaco di Firenze

La Stampa

2 articoli

ANCORA POLEMICHE DOPO LA FUMATA NERA DI LUNEDÌ

Nomine nel Cda del casinò il prefetto bacchetta Borea

E' stato invitato a rispettare statuto e delibera del Consiglio
GIAN PIERO MORETTI

SANREMO

La fumata nera che ha concluso l'assemblea convocata per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione di Casinò Spa, non è piaciuta al prefetto Maccari. Ma, a quanto pare, al rappresentante del governo è piaciuta ancora meno la decisione del sindaco Borea, formalizzata nel corso dell'assemblea dei soci del 20 novembre scorso, di procedere alle nomine in modo non conforme a quanto deliberato dal Consiglio comunale. Addirittura modificando, senza averne i poteri, lo statuto che disciplina le investiture dei consiglieri di amministrazione della società di gestione della casa da gioco; modifica che avrebbe pregiudicato la presenza del rappresentante della Provincia nel Cda del casinò. E ieri, a meno di 24 ore dal mancato rinnovo dei vertici dell'azienda, il prefetto ha invitato Borea ad attenersi a quanto deliberato dal Consiglio ed, in particolare, a salvaguardare la posizione della Provincia.

L'anomalo modo di procedere del sindaco, unica strada da percorrere per non alterare i precari equilibri politici della sua traballante maggioranza, era già stato evidenziato, non senza disappunto, in una lettera riservata - pubblicata in esclusiva da La Stampa - che gli era stata trasmessa dal presidente del Consiglio comunale Marra. Ma anche da una lettera indirizzata al prefetto dal presidente della Provincia Giuliano.

Borea, nell'assemblea del 20 novembre aveva fatto mettere a verbale che la nomina dei tre consiglieri, dei cinque che componevano in Cda, sopravvissuti al Decreto Lanzillotta, sarebbe stata una prerogativa del Comune di Sanremo e, quindi, del sindaco. Una decisione in netto contrasto con lo statuto che prevede due consiglieri nominati dal Comune, uno dalla Provincia e due dall'assemblea, ma, soprattutto, con gli indirizzi espressi nella riunione del Consiglio nella quale i voti contrari di due esponenti della maggioranza - Pippione e Saviozzi - avevano impedito l'aumento del capitale sociale impedendo così il mantenimento di una cinquina ai vertici del casinò, come previsto dal decreto del governo.

Marra nella sua lettera al sindaco aveva precisato che la variazione dello statuto, avrebbe avuto come conseguenza la rinuncia all'applicazione dell'articolo 2449 del Codice civile in materia di società con partecipazione dello Stato o di enti pubblici, e agli specifici diritti connessi. Poi l'ultimatum: «La variazione effettuata senza i poteri necessari, e cioè una delibera del Consiglio comunale, non può essere considerata legittima e pertanto è necessario rettificarla».

LA PROTESTA CONTRO LA NUOVA LEGGE

"Noi, piccoli Comuni cacciati dai consigli di amministrazione"

PATRIZIO ROMANO

ROSTA

«Quando c'è da risparmiare sono sempre i piccoli a rimetterci». Pieralberto Quenda, vicesindaco di Rosta, ha il dente avvelenato contro i sindaci dei Comuni grandi soci del Cidiu, la spa che gestisce la raccolta rifiuti nella zona Ovest. «Sebbene ci siano ancora dubbi sull'interpretazione della legge del ministro Linda Lanzillotta, sulla riduzione dei consigli di amministrazione, ci hanno buttato fuori - sbotta -. E Buttigliera, Rosta e Villarbasse non hanno più nessuno che li rappresenti». Loro, quelli che pagano le bollette sull'unghia, che non hanno ritardi, contrariamente ai grandi, sono i primi ad essere espulsi.

«Abbiamo ricordato, che il codice civile prevede si vada alla scadenza del mandato - continua Quenda -, che rischiamo ricorsi al Tar e ci mangiamo il risparmio con tanto di interessi». Nel consiglio di amministrazione del Cidiu c'erano 7 componenti, in rappresentanza di Rivoli (Claudio Mauro), Collegno (Giancarlo Fagiano), Grugliasco (ad Marco Lo Bue), Comunità Val Sangone (Davide Cugno), Druento e Pianezza (presidente Fabrizio Zandonatti), Alpignano (Roberto Canola) e Rosta, Buttigliera e Villarbasse (Faliero Sarocchi). «Alpignano ha messo fuori il suo rappresentante perché tanto non era più gradito - spiega -. E noi siamo stati messi alla porta perché valiamo poco. Dobbiamo solo pagare».

Anche se poi, i sette componenti costavano meno di quanto potrebbero costare oggi in cinque con la massima retribuzione. Ma quello che lo ha infastidito è stato vedere che proprio i colleghi non capivano le sue ragioni. «Il sindaco di Rivoli, Guido Tallone, ha ribadito che preferisce pagare anche costi aggiuntivi - rimprovera Quenda -, ma rispettare la legge. Insomma, questa più che una riduzione dei costi mi sembra una eliminazione legale delle minoranze».

Libero Mercato

1 articolo

Robert Solow

«Il sistema fiscale è il male del Paese»

L'economista: la Penisola ha un mercato del lavoro ingessato e poca concorrenza tra imprese. Gli incentivi agli investimenti sono fondamentali, per questo il sistema delle imposte è così importante per la crescita.

::: EUGENIO FACCI TRIESTE A margine del convegno di Trieste "Nobels colloquia" organizzato da Promostudio LiberoMercato ha messo a confronto sui problemi dell'Italia due premi Nobel, Robert Solow (Nobel nel 1987) e Edward Prescott (2004). Di seguito l'intervista a Solow. In Italia c'è da molti anni crescita debole, alto debito pubblico, pochi investimenti e, ultimamente, anche segni di inflazione. Come uscirne? Partiamo dall'ultimo punto, l'inflazione. C'è preoccupazione per l'aumento del prezzo del petrolio, e per le possibili ripercussioni sui prezzi degli altri beni che dipendono dal petrolio. Ma questo è semplicemente un aumento una tantum, mentre l'inflazione è un processo. Cioè il problema si crea quando aspettative di inflazione spingono in alto i salari, il che crea un ulteriore aumento dei prezzi e ulteriori aspettative di inflazione in una reazione a catena. Per questo sarei cauto riguardo ad un aumento dei tassi di interesse, che potrebbero soffocare la crescita economica. Piuttosto guarderei con attenzione al sistema fiscale. Secondo lei quali sono i problemi dell'Italia? Principalmente due. Primo, il mercato del lavoro. È importante evitare che gli stipendi salgano più della produttività, ma questo è difficile in un mercato del lavoro rigido dove i lavoratori non possono passare facilmente da un settore poco produttivo ad uno più produttivo. Secondo, l'Italia potrebbe esporsi di più alla competizione. Uno studio che ho condotto alcuni anni fa su diversi settori produttivi ha evidenziato come la chiave della produttività sia essere esposti alla concorrenza e l'Italia potrebbe fare di più in questo senso. Come aumentare la competitività quindi? Gli incentivi agli investimenti sono fondamentali, e questo è il motivo per cui il sistema fiscale è così importante per la crescita. Occorre premiare gli investimenti, inclusi gli investimenti in capitale umano e formazione. Ad esempio si potrebbero dare crediti d'imposta a chi investe. Sa che anche Prescott ha detto che il sistema fiscale è il primo strumento a cui guarderebbe per favorire la crescita? Questo è molto interessante, visto che io e Prescott abbiamo posizioni politiche molto diverse. Ma c'è ostacolo ulteriore agli investimenti, che è la burocrazia. Anche se le regole hanno un motivo di esistere, spesso esse creano conseguenze costose ed imprevedute, e ostacoli non necessari. Per questo sono favorevole a una attenta deregolamentazione dei mercati. La burocrazia una volta messa in piedi è poco flessibile, lenta e difficile da estirpare. Quando diventa inutile, va semplicemente eliminata.